

CAPITOLO I

LA SITUAZIONE DEL PAESE

Cenni sulla situazione economica italiana. Ripercussioni e riflessi sulla Amministrazione P.T.

L'economia italiana è in fase di acuta depressione dall'autunno 1974, ma le cause che hanno portato all'attuale crisi del sistema produttivo sono progressivamente maturate in Italia soprattutto nel decennio 1965-1974. Questo periodo che ha inizio con il faticoso superamento della crisi relativa agli anni 1963-1964 si conclude con una crisi per molti versi ben più acuta.

Già agli inizi degli anni '60 si iniziò ad avvertire negli ambienti politici, economici e sindacali l'esigenza di una razionalizzazione dello sviluppo economico e sociale, in considerazione dei molti problemi e degli annosi squilibri ancora insoluti, quali — in particolare — l'adeguamento qualitativo e quantitativo dei servizi sociali, il disordinato fenomeno dell'urbanesimo e la congestione del triangolo industriale.

Di fronte a questa presa di coscienza venne delineata la strategia della programmazione, ma, mentre furono sufficientemente chiari gli obiettivi, furono piuttosto imprecisi ed inadeguati gli strumenti da adottare.

La seconda metà degli anni '60 fa registrare in Italia un progressivo deterioramento della struttura produttiva, specie di quella industriale. Successivamente, la rapida evoluzione dei rapporti sociali di produzione prima (1969-1973) e le note vicende internazionali poi, non fanno che evidenziare con maggiore chiarezza l'inadeguatezza del sistema e del modello di sviluppo perseguito.

L'attuale situazione è la conseguenza di molteplici e concomitanti cause: recessione internazionale, gravi disavanzi dell'Amministrazione pubblica, aggravio del costo del lavoro, diminuzione del grado di produttività influenzato dalle tensioni economico-sociali e da una insufficiente riconversione tecnico-industriale, aumento del costo delle materie prime che ha ulteriormente inciso sul disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero, imponendo la necessità di contrarre cospicui debiti internazionali.

La relazione generale sulla situazione economica del Paese ha confermato questo quadro. Sinteticamente, nel 1975 si è avuta una riduzione del reddito nazionale, una lieve contrazione dei consumi, una contenuta flessione dell'occupazione, un aumento del costo del lavoro, una preoccupante riduzione degli investimenti produttivi ed un ulteriore, allarmante aumento dei disavanzi delle Amministrazioni pubbliche.

Nel momento in cui l'Amministrazione P.T. si accinge a rielaborare il piano quinquennale, di potenziamento e sviluppo dei propri servizi, il quadro di riferimento della economia nazionale, nel quale esso deve inserirsi, si presenta quindi ad una svolta critica che richiede immediati ed adeguati provvedimenti intesi a riportare la situazione a quelle condizioni di equilibrio necessarie per un favorevole ricupero.

Il reddito nazionale che dal 1951 aveva registrato un tasso di incremento annuale medio del 5,3% è stato nel 1975 per la prima volta in diminuzione e ciò nonostante il sensibile sforzo compiuto dalle imprese sui mercati esteri (le vendite di beni e servizi italiani all'estero sono aumentate del 3,1%), sforzo il cui risultato è tanto più considerevole se si tiene presente che il commercio mondiale, nel 1975, è diminuito complessivamente del 6%.

Anche la produzione, nel 1975, è nel complesso diminuita: infatti, a fronte di un incremento del 2,4% nell'agricoltura ed una sostanziale stazionarietà nel settore terziario, si è registrato un decremento del 9,2% nell'industria.

Non sembra, però, che alla diminuita produzione industriale sia da associarsi una drastica riduzione dei fattori produttivi e dell'occupazione.

I provvedimenti adottati hanno infatti impedito drammatiche cadute nel numero dei posti di lavoro: il 1975, rispetto all'anno precedente, ha fatto registrare una diminuzione di circa 30.000 unità occupate e un aumento di circa 95.000 unità tra disoccupati e in cerca di prima occupazione. Il totale delle persone in cerca di occupazione ascenderebbe così al 31 dicembre a circa 755.000 unità.

L'intervento della Cassa integrazione è però passato dai 156 milioni di ore pagate nel 1974 ai 346 del 1975.

Le ore lavorative perse per conflitti di lavoro sono state oltre 180 milioni contro i 136 del 1974. Complessivamente sono risultate quindi inutilizzate oltre 526 milioni di ore lavorative contro le 292 del 1974.

Questo fenomeno non ha interessato che marginalmente l'Amministrazione p.t., perché il numero delle ore lavorative effettivamente perse è stato molto contenuto (poco meno di 4 milioni su un totale di oltre 270 milioni di ore lavorative pari a circa l'1,5%) dato che nel 1975 si sono verificati solo sporadici e settoriali brevi periodi di astensione per conflitti di lavoro.

Il rifiuto del personale ad effettuare intensificazioni di prestazioni in situazioni di maggior traffico od in turni particolari specie in mancanza di adeguati, speciali incentivi alla produttività, è peraltro già sufficiente a creare momenti di turbativa ai servizi.

Di qui la necessità che si pervenga ad una adeguata regolamentazione dei diritti del lavoratore, in una situazione che risulta difficile a governare persino da parte delle stesse centrali sindacali.

In mancanza di questa regolamentazione e spesso sotto la spinta di istanze settoriali non sempre giustificate, l'organizzazione del lavoro ha subito negli ultimi anni profondi deterioramenti.

Scaturisce perciò l'esigenza — non più ulteriormente procrastinabile — di riordinare anche l'organizzazione dei settori operativi, razionalizzando le strutture ed adeguando le normative.

Questi provvedimenti da soli non sarebbero tuttavia sufficienti ad aumentare il grado di produttività del sistema per portarlo a livelli accettabili. Per incidere favorevolmente sulla produttività è assolutamente indispensabile adottare adeguati provvedimenti sui fattori che influenzano l'assenteismo, favorendo da un lato lo sviluppo di tutte quelle attività sociali connesse con le condizioni di ambientamento del lavoratore nel posto di lavoro (mense, ambulatori, asili nido ecc.) e nella famiglia (alloggi, tempo libero) e dall'altro prevedendo nuove forme retributive che ne incentivino la presenza e la produttività.

Tutto ciò determinerà anche un maggiore attaccamento al lavoro ed una più sentita affezione per l'Amministrazione, sentimenti questi che rappresentano la più efficace sollecitazione verso una più operosa attività al servizio della collettività.

Alla diminuzione produttiva ha fatto riscontro quella degli impieghi interni, costituiti dai consumi e dagli investimenti.

I consumi delle famiglie sono diminuiti dell'1,8%. Il fenomeno è da solo sufficiente a sottolineare l'ampiezza della recessione economica attraversata, soprattutto se si tiene conto che una tale tendenza non si era mai manifestata dal 1951 ad oggi.

Le spese per investimenti hanno registrato una diminuzione superiore al 12% e questo è uno dei dati più sfavorevoli della situazione generale del Paese.

Nell'ambito dell'Amministrazione P.T. l'ammontare delle spese per investimenti ha invece potuto mantenere l'andamento, costantemente crescente, di questi ultimi anni non solo grazie agli stanziamenti previsti dalle apposite leggi speciali — che hanno incentivato anche la produzione di altri settori — quanto perché anche i normali capitoli di bilancio hanno continuato a registrare il ritmo di incremento degli anni decorsi. Sta di fat-

to che nel bilancio di previsione per il 1976 gli importi relativi alle spese in conto capitale hanno rappresentato oltre il 17% della spesa totale (1973: 9%; 1974: 10,1% ; 1975: 11,7%). Circa gli investimenti finanziati con le leggi speciali, si deve porre in evidenza che il programma di costruzione di edifici per l'edilizia operativa ed abitativa è destinato ad apportare un sensibile contributo a sussidio del settore dell'edilizia; il piano di sviluppo della meccanizzazione e dell'automazione contribuirà ad incentivare i settori dell'elettronica e dell'industria elettromeccanica che attraversano momenti di incertezze; come — e questo al di fuori degli interventi previsti dalle leggi speciali — la piccola meccanizzazione costituisce un efficace supporto per favorire la ripresa economica di piccole e medie imprese.

Tra i fattori più allarmanti dell'attuale situazione economica nazionale, è da considerare l'imponente aumento del disavanzo delle amministrazioni pubbliche: i conti delle varie amministrazioni si sono chiusi con un disavanzo di 12.380 miliardi di lire contro i 5.404 del 1974.

Per quanto riguarda l'Amministrazione p.t., a fronte di un disavanzo, che nelle previsioni interne avrebbe dovuto raggiungere nel 1975 i 607 miliardi, il consuntivo dello stesso anno si è chiuso con un deficit di 438 miliardi, di cui 14,78 per oneri passivi dovuti ad accensione di mutui destinati a coprire il disavanzo degli anni precedenti e 159,23 miliardi impegnati per investimenti. La diminuzione del disavanzo è da ascrivere all'aumento delle tariffe attuato a partire dal marzo 1975. Il successivo aumento in vigore dal 1 gennaio 1976 ha permesso di contenere la previsione del deficit per l'anno in corso in 291,2 miliardi (di cui 70,9 per mutui sui prestiti e 186,7 miliardi per investimenti). L'aumento dell'ammontare delle spese correnti, in particolare di quelle per remunerazioni al personale, non ha consentito di conseguire una situazione di bilancio più favorevole. Ad una tale situazione hanno contribuito anche altri fattori; oltre all'aumento del costo del lavoro si è verificata, infatti, una contrazione dei tassi di sviluppo dei servizi ed una sensibile perdita nei cambi per i servizi internazionali.

E' noto che, in linea generale, il costo del lavoro ha registrato in Italia nel 1975 un aumento assai più rimarchevole che all'estero, riducendo così il grado di competitività dei nostri prodotti.

Secondo un'indagine della Comunità Economica nel periodo 1970-1975 l'aumento complessivo dei costi salariali per unità di prodotto è stato in Italia del 116% rispetto al 41 della Germania Federale, al 56 dell'Olanda, al 61 del Belgio, al 74 della Francia e all'87 della Danimarca. Soltanto la Gran Bretagna, con un aumento del 102%, si avvicina al rialzo dell'Italia.

Per quanto concerne, in particolare, l'Amministrazione p.t. si deve porre in evidenza come i notevoli aumenti delle spese di personale hanno sensibilmente aggravato negli ultimi anni i risultati della gestione non essendosi contemporaneamente verificati concomitanti fenomeni di lievitazione delle entrate ed un aumento della produttività.

Lo stesso aumento delle tariffe è stato rapidamente assorbito dai maggiori oneri di gestione determinati non tanto dai maggiori costi dei mezzi operativi quanto dal predetto aumento delle spese di personale. Infatti, queste spese, che negli ultimi tempi avevano assunto un certo carattere di stazionarietà, hanno subito un'impennata nel 1975 ed ancor più nel 1976 come conseguenza delle ultime provvidenze approvate in materia di competenze accessorie, agevolazioni pensionistiche ed indennità integrativa, raggiungendo una incidenza del 75% rispetto al totale della spesa corrente depurata delle partite compensative.

La svalutazione subita dalla lira ha gonfiato, nei primi mesi di quest'anno, il valore

delle importazioni aggravando lo squilibrio dell'interscambio commerciale. Nello scambio dei servizi postali e di telecomunicazioni con l'estero, la mutata situazione della nostra moneta nei confronti delle altre ed in particolare nei riguardi del dollaro, preso come moneta di riferimento nella ripartizione delle quote parti di tariffa spettanti ai vari Paesi interessati ha avuto come conseguenza una pesante contrazione degli apporti di valuta alle entrate dell'Amministrazione p.t.

Si è così determinata una situazione di sensibile perdita nei deonti internazionali per cui diviene urgente proporre, nelle sedi competenti, una revisione delle tariffe e dei sistemi di riferimento negli interscambi fra Paesi.

La gravissima situazione economica è stata messa in risalto dal Governatore della Banca d'Italia nella annuale relazione all'Assemblea dell'Istituto di emissione.

Il Governatore ha concentrato in due regole la sua ricetta per iniziare ad uscire dalla gravissima situazione:

- che la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto non ecceda quella dei Paesi concorrenti sui mercati internazionali;
- che la creazione di base monetaria a fronte della spesa della pubblica amministrazione proceda secondo linee di sviluppo non dissimili da quelle seguite negli stessi Paesi.

Per quanto riguarda la crescita delle retribuzioni il Governatore ha prospettato la necessità di modificare il meccanismo della scala mobile, proponendo in concreto che, “una volta effettuate da parte degli organi tecnici le previsioni annuali, comparate internazionalmente, delle principali grandezze e una volta definite le scelte di politica economica, venga concordato con le confederazioni sindacali il tasso d'inflazione di riferimento compatibile con il rispetto della regola di crescita salariale.

Qualora, nel corso dell'anno, il tasso di inflazione assumesse un ritmo superiore a quello di riferimento, il punto di scala mobile dovrebbe essere alleggerito o differito, tutelando peraltro le classi di reddito più basse”.

Per quanto si riferisce all'Amministrazione P.T. deve mettersi in evidenza come su una spesa per competenze al personale di circa 940 miliardi per il 1976, si è previsto, per il 1977, un aumento del 20,3% (pari a poco più di 190 miliardi, di cui circa 76 derivanti dall'attuazione della legge 31 luglio 1975, n.364, concernente la nuova normativa della scala mobile).

Per quanto riguarda, invece, il disavanzo corrente della pubblica amministrazione, il Governatore – dopo aver ricordato che attualmente esso è pari a circa il 6% del reddito nazionale netto e che assorbe circa un terzo del risparmio delle famiglie – ha indicato, per una azione rapida di contenimento, la necessità di “un riesame in Parlamento di spese deliberate allorchè il quadro di riferimento era ben diverso da quello critico in cui si trova attualmente l'economia italiana. E' parte essenziale di questo riesame la considerazione dei disavanzi nelle gestioni e nei servizi pubblici, distinguendo, tra i servizi, quelli a carattere sociale, il cui costo deve essere coperto prevalentemente con l'imposizione fiscale, e gli altri, per i quali l'adeguamento delle tariffe al costo deve prevalere come regola”.

A questa dinamica non si dovrebbero sottrarre le tariffe dei servizi p.t., nell'ambito delle quali sarebbe necessario distinguere più nettamente i servizi a preminente carattere sociale, perchè riguardano l'intera collettività, da quelle che – specie negli ultimi tempi – hanno perduto questo carattere di socialità perchè interessano soltanto particolari ca-

tegorie di operatori economici che dal loro uso traggono fonte di sensibili utili.

Circa l'opportunità di un riesame delle spese già deliberate, si ritiene di dover mettere in evidenza che l'Amministrazione p.t. — con particolare riferimento alle spese pluriennali destinate ad investimenti — ha già impostato una politica di contenimento provvedendo a ridimensionare i propri piani.

Alle "considerazioni" del Governatore della Banca d'Italia è seguita in agosto, l'esposizione del programma governativo.

Il Presidente del Consiglio nella parte economica del suo discorso alle Camere, dopo aver rilevato la profonda crisi strutturale attraversata dal Paese, confermata dall'indebitamento con l'estero di oltre 15 miliardi di dollari (un miliardo l'anno di interessi), dallo andamento della bilancia dei pagamenti e dei prezzi e dalla crisi della finanza pubblica, ha esposto i punti chiave del programma governativo che tende "a conciliare le esigenze di politica monetaria derivanti dagli impulsi inflazionistici che vigorosamente permangono nel Paese con la necessità di evitare politiche che risultino di fatto punitive o comunque restrittive per la base produttiva del Paese".

La spesa pubblica dovrà essere più qualificata e produttiva: il Governo si impegna a presentare precise proposte di blocco di spese in tempo utile perchè le commissioni parlamentari possano dibatterle in sede di esame del bilancio di previsione.

Il riequilibrio dei conti dello Stato deve passare attraverso una riduzione massiccia dei disavanzi: l'obiettivo da raggiungere entro il 1979 è un taglio di almeno due terzi del deficit registrato nel 1975.

Per ottenere ciò nel breve termine occorrerà bloccare i nuovi impegni di spesa e sopprimere anche qualche spesa già prevista.

Il Governo si è impegnato, inoltre, come previsto dalla legge 10 maggio 1976, a presentare entro il 31 gennaio 1977 le previsioni di cassa per tutto l'anno e i successivi aggiornamenti con periodicità trimestrale.

Un altro importante strumento per contenere il disavanzo è l'adeguamento delle tariffe dei servizi di pubblica utilità ai costi di produzione che deve consentire di ridurre sostanzialmente nei prossimi tre anni l'onere sulla finanza pubblica determinato dal deficit delle imprese.

Naturalmente si opererà in maniera differenziata per favorire le categorie meno abbienti.

Nel campo delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, il Governo manovrerà fino a stabilire un limite massimo differenziale. Parallelamente, promuovendo contrattazioni sindacali o apposite misure regolamentari si potrà ridurre con metodo fortemente progressivo l'applicazione della scala mobile sui redditi medio-elevati da lavoro dipendente, bloccando contemporaneamente entro un certo limite, da fissarsi con trattativa, ogni aumento retributivo. Nel medio periodo si dovranno eliminare gli effetti redistributivi "di carattere perverso" tra le pensioni minime e quelle più elevate. Più in generale dovranno essere discussi gli automatismi che incidono sulla dinamica salariale e gli istituti della Cassa integrazione guadagni e della indennità di disoccupazione.

Per l'energia ci sarà il dibattito in Parlamento, comunque dovranno essere attuate le delibere del CIPE per il settore nucleare.

Nel campo della politica del lavoro, il Presidente del Consiglio ha insistito sui problemi delle modifiche da apportare ai meccanismi salariali, sull'aumento della produttività, sull'utilizzazione piena degli impianti, sulla mobilità del lavoro e sulla lotta all'as-

senteismo.

Dovrà, inoltre, essere risolto il problema dell'accorpamento delle festività infrasettimanali e sarà presentato un disegno di legge sull'occupazione giovanile.

Pur nella previsione che le linee economiche tracciate dal Governo possano subire variazioni — per effetto di eventi collegati alla situazione internazionale o per effetto di sollecitazioni interne, intese a determinare nuovi equilibri sia nei rapporti sociali che nelle relazioni economiche e finanziarie — è certo che lo sviluppo, l'ampliamento e il potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione possano assumere un ruolo non trascurabile per la ripresa produttiva del nostro Paese.

La elaborazione del Piano Quinquennale 1977-1981 intende offrire al Governo un nuovo elemento di valutazione per stimolare la domanda pubblica non in senso indiscriminato, ma sulla base di un programmato ciclo di sviluppo che assicuri la formazione di nuove capacità produttive e garantisca l'occupazione.

La realizzazione del Piano nella sua interezza, consentendo in prospettiva anche la soluzione del fondamentale problema della casa per i postelegrafonici, dovrebbe innanzitutto permettere l'eliminazione, o almeno la sostanziale riduzione, del principale ostacolo ad una razionale politica di sviluppo dei servizi, ostacolo che è oggi rappresentato dalla accresciuta resistenza al trasferimento della "mano d'opera", e alla conseguente immobilità della "forza lavoro".

Occorrerà peraltro assumere una ferma politica in materia di retribuzioni che preveda un più adeguato sistema di compensi che incentivi la produttività.

L'Amministrazione non si nasconde le difficoltà derivanti dal fatto che essa si trova ad operare ed a programmare la propria attività in un periodo di incertezze connesse essenzialmente con le prospettive di evoluzione dell'economia italiana in generale e derivanti anche dai limiti e dai condizionamenti, che è lecito sperare di temporanea durata, imposti dalla congiuntura nel momento in cui si tenta di definire una cornice programmatica pubblica riferita al lungo termine.

Ciò nonostante, la elaborazione di questo Piano Quinquennale vuole rappresentare un atto di consapevole fiducia nella ripresa e nello sviluppo di uno dei settori più delicati e importanti delle attività pubbliche.

CAPITOLO II

LA SITUAZIONE AZIENDALE

Esame della situazione attuale alla luce delle realizzazioni e degli obiettivi conseguiti negli ultimi anni nei vari settori aziendali. Cenni sulle possibilità di sviluppo dei servizi p.t.

2.1 LA CRISI DEL SERVIZIO POSTALE IN ITALIA

Il fine istituzionale del servizio postale italiano-come quello dei servizi analoghi di tutti gli altri Paesi - si identificava, originariamente, con la trasmissione di comunicazioni da un luogo ad un altro.

Il progredire dei mezzi di trasporto e la conseguente maggiore mobilità delle persone provocarono, come fenomeno indotto, una estensione del servizio postale, consentendo l'accesso ad esso di un numero sempre maggiore di cittadini, fino a renderlo di interesse collettivo e, nell'epoche più recenti, a conferirgli la qualificazione di socialità.

Questa estensione a più larghi strati di popolazione e la recezione del diritto positivo formale, molte volte a livello costituzionale, del principio della inviolabilità del segreto epistolare determinarono la necessità della gestione diretta del servizio postale da parte dello Stato, il solo capace di garantire sia una struttura organizzativa ed un costo non informati a criteri economici meramente privatistici, sia la tutela del segreto, ormai acquisita quale diritto fondamentale del cittadino.

La gestione statale ebbe come conseguenza il sorgere di strutture complesse, progressivamente sempre più ampie e coordinate, attraverso le quali si sono dispiegate, in ramificazioni successive, le fasi essenziali del servizio postale.

L'ulteriore progredire dei mezzi di comunicazione, l'instaurarsi di una organizzazione amministrativa pubblica sempre più articolata ed il moltiplicarsi delle occasioni di sviluppo della vita di relazione hanno, via via, imposto l'adeguamento delle strutture postali alla crescente generale richiesta del servizio, fino a determinare un organismo che, attraverso una propria rete, fattasi progressivamente sempre più fitta e capillare, copre, oggi, senza soluzioni di continuità, l'intero territorio nazionale.

Una siffatta organizzazione — che, quanto a dimensione strutturale e ad attività pratica quotidianamente svolta nell'interesse della collettività non trova riscontro in alcun altro organismo, pubblico o privato che sia — costituisce oggettivamente una struttura connettiva unica e completa; sicchè è parso quasi ineluttabile far convergere, progressivamente, su di essa l'espletamento di plurime attività inizialmente di carattere pubblico e poi anche di natura privata, presupponenti la necessità di strutture ugualmente capillari, che in caso contrario, avrebbero dovuto essere appositamente costituite.

Per effetto di tali successivi ampliamenti di attribuzioni, l'Amministrazione

postale italiana, soprattutto con riguardo alla sua struttura articolata è, oggi da assumere quale fattore privo di alternativa, per un complesso di attività aventi diffusione nazionale e particolare contenuto sociale.

Invero, i servizi non di istituto espletati dall'Amministrazione p.t. spaziano nel campo sociale (pagamento di milioni di pensioni erogate dallo Stato e dagli enti pubblici, vendita di marche assicurative, riscossioni di contributi previdenziali ecc.) a quello dell'azione finanziaria dello Stato (servizi di tesoreria, pagamenti per conto del Tesoro, riscossioni di imposte, tasse e canoni, acquisto di titoli del debito pubblico, pagamento delle cedole relative ecc.); dal settore della raccolta del risparmio, destinato esclusivamente al finanziamento di opere pubbliche, a quello dell'amministrazione della giustizia (notifica di atti giudiziari, gestione dei depositi giudiziari ecc.); dall'attività economico-commerciale (vendita per corrispondenza, riscossione di assegni e di effetti bancari, trasporto di valori, ecc.) a quella di ricerca scientifica (teorica ed applicata, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni, a mezzo dell'Istituto Superiore P.T.) ed a quello culturale (trasporto e recapito delle stampe periodiche, di libri, di opuscoli, ecc.).

I cennati servizi, per la loro varietà e per la loro dimensione, si sovrappongono e spesso risultano ancor più estesi dei servizi di istituti propri dell'Amministrazione, la quale tuttavia, deve porre verso lo espletamento di essi una cura del tutto particolare, in rapporto alla loro natura, alla loro finalità, ai sottostanti interessi collettivi ed al loro intimo connettersi alle più svariate forme di attività della vita sociale, economica e culturale del Paese.

Ovviamente tali servizi - che per il loro corrispondere all'interesse della collettività, vengono spesso resi verso corrispettivi inferiori al puro costo - gravano sulle strutture esistenti, accelerandone l'obsolescenza; ampliano la dimensione della spesa corrente, riducendo proporzionalmente le disponibilità per gli investimenti; comportano la destinazione al soddisfacimento di essi di molta parte delle risorse umane, finanziarie e strumentali dell'Amministrazione, sottraendole, in definitiva, ai servizi d'Istituto.

Le osservazioni sinora svolte, tendono, essenzialmente, a rimarcare la dimensione ed il rilievo dei servizi p.t. - non sempre esattamente, percepiti - e, conseguentemente, ad evidenziare la necessità di un loro migliore e più moderno assetto.

A questo punto, prima di iniziare l'esame della situazione aziendale alla luce degli avvenimenti più recenti e degli obiettivi conseguiti nei primi due anni di attuazione del precedente Piano 1974-78 si pone la necessità di delineare una breve sintesi delle politiche e degli indirizzi fin qui seguiti dall'Amministrazione.

Invero, l'Amministrazione fin dal primo tentativo di impostazione di una politica su base programmata, costituita dallo "Schema Vanoni", e nei periodi di tempo immediatamente successivi, aveva seguito la stanca tradizione di perseguire il miraggio di un quasi impossibile pareggio di bilancio attraverso la massimizzazione delle entrate ed una gestione di spese prevalentemente correnti.

Una politica aziendale di questo tipo - che trovava, peraltro, alimento nella mancanza di tensione nel sistema - precludeva, concettualmente e pregiudizialmente, qualsiasi via che portasse ad investimenti produttivi e limitava l'attività innovativa ad interventi di emergenza, dissociati da indirizzi globali di fondo, nell'aspettativa di un adeguamento spontaneo del meccanismo alle esigenze correnti del servizio.

Come logica conseguenza di tale politica - che peraltro mancava a lungo andare il suo obiettivo fondamentale costituito, come si è detto, dal pareggio del bilancio - si pose, in un momento di espansione dei servizi dovuti alla congiuntura favorevole, la staticità dell'intera organizzazione postale, che accelerò il processo di obsolescenza materiale e funzionale delle strutture esistenti, sottoposte a tensioni operative oggettivamente insostenibili.

Ovviamente, una tale organizzazione, caratterizzata da procedimenti di lavorazione manuale, poté resistere e rappresentare un valido sistema fino a quando il volume del traffico postale rimase compatibile con la potenzialità delle strutture.

Ma nel momento in cui in tale congegno si inseriscono elementi nuovi, connessi proprio alla espansione delle spese di competenza dell'Amministrazione p.t. in relazione alla crescita civile, sociale ed economica del Paese, tale sistema iniziò a mostrare insufficienze sempre più vistose cui si cercò di far fronte con provvedimenti temporeggiatori e, in fondo, dilazionanti la ricerca di una soluzione concreta, valida e definitiva.

Questi elementi vanno ricercati principalmente nella:

- 1) - **urbanizzazione** con conseguente spopolamento dei centri agricoli tendenzialmente meno portati a servirsi del veicolo postale;
- 2) - **industrializzazione del Paese** che richiese un servizio postale più efficiente, più snello e, in ogni caso, più celere;
- 3) - **espansione demografica**;
- 4) - **alfabetizzazione del Paese** e crescita culturale di settori sempre più larghi della popolazione, con conseguente diffusione della stampa e degli altri mezzi di propaganda della cultura;
- 5) - **massiccia emigrazione** con aumentata mobilità del tessuto sociale del Paese e conseguente ricorso al mezzo postale.

Questi ed altri elementi, in un gioco reciproco di cause ed effetti, determinarono, agli inizi degli anni sessanta, la congestione dei servizi che l'Azienda non fu in grado di fronteggiare; le strutture si rivelarono inadeguate; gli uffici e gli edifici carenti ed insufficienti; la condizione del personale si andava facendo sempre più precaria, mentre il rapporto unità-lavoro-ambiente negli uffici diveniva sempre più deficitario; mancava soprattutto una pertinente politica edilizia ed una politica del personale sganciata da una mentalità artigianale ed al passo coi tempi; non si provvide inoltre, alla tempestiva revisione di una legislazione postale che si appalesava sempre più inadeguata ed anacronistica.

2.2 LE PRIME ESPERIENZE DI PIANIFICAZIONE

L'Amministrazione si trovò in conseguenza ad affrontare la elaborazione del suo primo Piano relativo al quinquennio 1966-1970, in condizioni di estrema difficoltà, con strutture organizzative superate, insufficienti e congestionate; con un sistema normativo rigido, complesso e formalistico presupponente realtà sociali ed operative risalenti anche a 50 anni addietro; con una preponderanza, nell'espletamento della complessa attività svolta, del fattore umano, imponderabile per ciò che attiene alla capacità creativa, allo slancio, alla volontà ed all'attitudine ad operare in gruppo, ed, infine, con organi decisionali piramidali, fortemente centralizzati, non sorretti, oltretutto, nei loro atti di determinazione, dai necessari sistemi di analisi complessive.

Gli obiettivi del cennato piano - di per sé contenuti - venivano ulteriormente a limitarsi per effetto della riduzione degli investimenti, operata in un primo tempo dal Ministero del Bilancio e della Programmazione e dal Ministero del Tesoro; gli originari 362 miliardi previsti, si riducevano a 150 ed infine a soli 120 miliardi.

La limitatezza concettuale del Piano e, correlativamente ad essa, la limitatezza delle risorse, qualificarono il programma che, pur conseguendo quasi tutti gli obiettivi prefissati, non solo non apportò miglioramenti incisivi e sostanziali nei servizi, ma, a cagione della natura settoriale degli interventi, ampliò le lacune ed accentuò gli squilibri esistenti.

Le remore riscontrate nel perseguimento degli obiettivi - sia pur limitati - del primo, timido tentativo di pianificazione, e i segni - già appariscenti e in progressiva accentuazione - di un deterioramento delle strutture del servizio postale italiano, anticipazione e monito di una crisi imminente di più vaste proporzioni, indussero la Amministrazione a formulare una nuova ipotesi di piano relativa al quinquennio 1973-77, per un ammontare complessivo d'investimenti per circa 900 miliardi, che agli inizi del 1973 venne inoltrata all'esame del CIPE.

Gli avvenimenti sopraggiunti e la crisi internazionale impedirono che il piano, sia pure elaborato in funzione di interventi a carattere settoriale (automazione, edilizia), avesse ulteriore seguito.

L'Amministrazione, tuttavia, riuscì a segnare a suo favore, nello stesso anno 1973, un punto di fondamentale valore, con un primo atto di decentramento amministrativo mediante la istituzione delle sedici Direzioni Compartimentali, previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 325.

Questa struttura, fondata su un'ampia ed effettiva autonomia amministrativa e funzionale e su reali poteri di intervento, rappresenta - malgrado talune carenze - uno degli elementi cardine della strategia degli interventi programmati, in quanto crea gli strumenti articolati, idonei a conseguire gli obiettivi quantitativi e qualitativi, individuati dalla programmazione. Può, inoltre, consentire la realizzazione di una politica della spesa informata veramente a criteri di flessibilità e di manovrabilità, con ampie possibilità di attuare, in maniera rapida, coerente e logica, una programmazione intesa come strumento permanente di gestione, attraverso l'adozione di piani scorrevoli che ricostituiscano periodicamente la prospettiva poliennale del programma, con l'inserimento degli obiettivi e degli elementi che emergono in sede locale in un costante collegamento con gli organi regionali, sentite le organizzazioni sindacali p.t.

2.3 IL PIANO QUINQUENNALE 1974-1978

Il piano quinquennale di sviluppo 1974-1978 prende le mosse dall'analisi della situazione precedentemente descritta, analisi condotta, seppure in un quadro critico al solo scopo di correggere, in senso costruttivo, talune linee di tendenza dimostrate successivamente non adeguate al reale miglioramento dei servizi.

In aderenza alle linee generali della politica del Governo, il piano stesso (approvato dal CIPE il 21 febbraio 1975) fu elaborato e dimensionato per :

- potenziare e migliorare i servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni attraverso il completamento, su scala nazionale, di sistemi avanzati di meccanizzazione e automazione al fine di dare uno stabile e duraturo assetto di efficienza ai servizi e per incentivarne la domanda;

- contribuire alla eliminazione del divario socio-economico esistente tra il Mezzogiorno e le altre zone del Paese attraverso una efficace politica d'interventi;

- consolidare e migliorare le strutture decentrate già esistenti e curarne di nuove attraverso l'attuazione dei "Piani territoriali" dei servizi p.t. il cui fine essenziale è quello di dimensionare e localizzare le infrastrutture, in modo da tener conto del tipo di insediamento urbano, delle direttrici di sviluppo, delle caratteristiche del traffico e di ogni altro elemento essenziale del tessuto urbano;

- assicurare la mobilità del personale su tutto il territorio nazionale attraverso la costruzione di alloggi di servizio nelle località dove maggiormente ne è avvertita la necessità;

- migliorare le condizioni e ridurre i tempi di lavoro mediante l'adozione di attrezzature e apparati meccanici di moderna concezione tecnologica che semplifichino ed accelerino le procedure, riducano i tempi d'attesa dell'utenza ed i costi di gestione determinando un aumento della efficienza e della produttività aziendale;

- sviluppare l'azione di propulsione nel campo della formazione professionale del personale e dare un impulso decisivo alla realizzazione di vasti programmi di ricerca nel campo tecnico-scientifico.

Gli investimenti globali inizialmente previsti, nell'arco del quinquennio, per realizzare i suddetti interventi risultarono in origine pari a 1.408,7 miliardi di lire (ai valori del gennaio 1974).

Dell'importo globale suddetto:

- L.560,5 miliardi erano destinati alla meccanizzazione ed automazione dei servizi p.t. è, precisamente, 188,3 miliardi per le opere civili e 372,2 miliardi per gli impianti, con ricorso agli stanziamenti ordinari di bilancio;

- L. 150 miliardi per l'attuazione del programma di costruzione di Uffici postali nei comuni non capoluoghi di provincia, finanziato con la legge 23 gennaio 1974, n.15;

- L. 300 miliardi per realizzare un programma di costruzione di alloggi di servizio al fine di facilitare la mobilità delle forze di lavoro, da finanziare con interventi straordinari;

- L.398,2 miliardi per la realizzazione di infrastrutture compartimentali, provinciali e di quartiere, di centrali telegrafiche elettromeccaniche e impianti telegrafici, radio-elettrici e tecnologici, per il potenziamento dei trasporti postali e delle attrezzature tecnico-scientifiche, attingendo alle ordinarie fonti di finanziamento.

2.4 IL PIANO DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI

I rilevanti mutamenti verificatisi nell'economia sia nazionale che internazionale nell'ultimo biennio con i conseguenti massicci aumenti dei costi delle materie prime e della mano d'opera e le ulteriori esigenze emerse in sede di elaborazione dei piani operativi avevano, però, determinato una critica situazione per quanto riguarda la disponibilità dei mezzi finanziari necessari che avrebbe potuto impedire la concreta realizzazione del programma.

Questa situazione di crisi, se non fronteggiata per tempo, si sarebbe ripercossa in particolare sui piani settoriali di meccanizzazione delle corrispondenze e dei pacchi, di automazione dei servizi di bancoposta e di sviluppo dei servizi telegrafici in tecnica elettronica.

Onde consentire il superamento degli ostacoli suaccennati, l'Amministrazione p.t. provvede ad inviare al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica una relazione aggiuntiva al piano di potenziamento e sviluppo dei servizi p.t. 1974-78, relazione che il predetto Comitato ha approvato in data 21 febbraio 1975.

Nel contempo, l'Amministrazione si era fatta promotrice di un provvedimento legislativo, concretizzatosi, poi, nella legge 7 giugno 1975, n.227, con la quale è stato finanziato un programma integrativo di investimenti straordinari che avrebbe dovuto permettere di completare sia le infrastrutture edilizie e gli impianti necessari per attuare la meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi sia l'automazione dei servizi di bancoposta e del sistema informativo di gestione aziendale nonché di potenziare i servizi telegrafici con l'adozione di tecniche avanzate di tipo elettronico.

Con lo stesso provvedimento legislativo si è inoltre affrontato l'annosa e delicata questione degli alloggi. Quale contributo per l'avvio a soluzione di tale problema è stato infatti finanziato un piano per la realizzazione di alloggi di servizio, da assegnare in locazione semplice ai dipendenti p.t.

Complessivamente l'Amministrazione p.t. è stata autorizzata a dare attuazione ad un programma di interventi straordinari concernenti opere e forniture per l'importo di 830 miliardi di lire.

In particolare gli obiettivi che l'Amministrazione p.t. si ripropone di conseguire nel settore della meccanizzazione e automazione possono sinteticamente enunciarsi così:

- completamento della rete meccanizzata del movimento delle corrispondenze e pacchi;
- completamento e ampliamento della meccanizzazione ed automazione dei servizi di bancoposta;
- estensione del sistema informativo di gestione aziendale;
- introduzione della tecnica elettronica nelle centrali telegrafiche, telex e trasmissione dati.

L'attuazione degli obiettivi suesposti consentirà di:

- accelerare e migliorare i servizi di movimento (raccolta, trasporto e recapito delle corrispondenze);
- rendere più efficienti i servizi di bancoposta, specie quelli relativi ai risparmi e ai conti correnti;
- ridurre la fatica fisica del personale aumentandone la produttività;
- diminuire i tempi delle lavorazioni interne degli uffici sia al pubblico che amministrativi riducendo così i costi di gestione;
- perfezionare l'estensione dei servizi telegrafici con infrastrutture avanzate e idonee a portare la rete a livelli di avanguardia.

L'importo complessivo dell'intero programma d'investimento, comprensivo degli stanziamenti annuali previsti nel piano a suo tempo approvato anche dal CIPE e delle assegnazioni straordinarie accordate con leggi speciali, ammonta a 1.938,7 miliardi di lire, così ripartiti per i vari settori:

	PIANO QUINQUENNALE 1974-78 (in miliardi)	INTEGRAZIONI LEGGE n. 227 (in miliardi)	TOTALE
a) Edilizia operativa e abitativa			
– edifici meccanizzazione corrispondenze e pacchi	188,3	400,0	588,3
– infrastrutture compartimentali	79,1	-	79,1
– infrastrutture provinciali	36,6	-	36,6
– infrastrutture di quartiere	76,4	-	76,4
– infrastrutture varie e imprevisti	20,3	-	20,3
– ristrutturazione ampliamento edifici	31,1	-	31,1
– edifici dopolavoro	6,5	-	6,5
– alloggi economici e popolari	3,4	-	3,4
– impianti tecnologici	29,2	-	29,2
	<u>470,9</u>	<u>400,0</u>	<u>870,9</u>
b) Impianti di meccanizzazione e automazione			
– impianti di meccanizzazione corrispondenze e pacchi	233,1	160,0	393,1
– impianti automazione bancoposta e sistema informativo	59,8	20,0	79,8
– centrali telegrafiche elettroniche e trasmissione dati	79,3	70,0	149,3
	<u>372,2</u>	<u>250,0</u>	<u>622,2</u>
c) Impianti di telecomunicazioni			
– centrali telegrafiche elettromeccaniche e impianti telegrafici	65,3	-	65,3
– impianti radioelettrici	3,9	-	3,9
– impianti energia di riserva	15,1	-	15,1
	<u>84,3</u>	<u>-</u>	<u>84,3</u>
d) Attrezzature tecniche			
– piccola meccanizzazione	17,8	-	17,8
– apparecchiature tecnico-scientifiche	2,9	-	2,9
	<u>20,7</u>	<u>-</u>	<u>20,7</u>

e) Trasporti

– parco veicoli	10,1	-	10,1
– impianti fissi e attrezzature	0,5	-	0,5
	<u>10,6</u>	<u>-</u>	<u>10,6</u>

f) Uffici postali in comuni non capoluoghi di provincia

(legge 23.1.1974, n.15)	150,0	-	150,0
-------------------------	-------	---	-------

g) Alloggi di servizio

(300,0 [†])	180,0	180,0
<u>(300,0[†])</u>	<u>180,0</u>	<u>180,0</u>

TOTALE	1.108,7	830	1.938,7
--------	---------	-----	---------

([†]) Il piano quinquennale prevedeva la costruzione di circa 20.000 alloggi da finanziare con uno stanziamento straordinario di 300 miliardi di lire.

2.5 CONSUNTIVO DEL PRIMO BIENNIO DI PROGRAMMAZIONE

Una rapida panoramica delle attività espletate e delle iniziative intraprese dall'Amministrazione nell'ultimo biennio, nei vari settori, in aderenza alle direttive tracciate dal Piano 1974-78, permettono di trarre un bilancio che non si può ritenere del tutto negativo, malgrado la difficile situazione economica nazionale ed internazionale, la costante progressiva sensibile lievitazione dei prezzi, la permanenza di strutture interne ed esterne imperfette e non funzionali.

Dall'esame del consuntivo di questi due ultimi due anni emerge, però, chiaro ed evidente, lo sforzo posto in essere dall'Azienda per migliorare i propri servizi e la ferma volontà di reagire ad una situazione di crisi senza precedenti.

Qui di seguito si riporta una breve sintesi dell'attività più significativa svolta nei vari settori nel biennio 1974-75 e delle realizzazioni che si ritiene possano conseguirsi entro l'anno in corso.

2.5.1 Personale ed organizzazione

a) Personale

Per il biennio 1974-1975 il piano quinquennale aveva previsto un incremento di 4.000 unità nei ruoli tradizionali e di 4.560 unità nei ruoli ULA. L'incremento effettivo è risultato nei ruoli tradizionali di 5.150 unità, mentre nei ruoli ULA è stato di sole 1.862 unità. Nel primo caso il maggior incremento di organico rispetto alle previsioni è da ascrivere alle innovazioni apportate dalla applicazione delle leggi n. 809/73, n. 674/73 e n. 736/71, mentre per i ruoli ULA la differenza è da ascrivere al minor incremento degli assegni rispetto alle previsioni.

Per il 1976, l'aumento programmato di 2.800 unità nei ruoli tradizionali dovrebbe invece raggiungere le 12.968 unità in caso di integrale applicazione dell'art. 10 della legge 12.8.1974, n. 370 (varata successivamente al piano). Il Ministero del Tesoro ha però finora dato il proprio assenso ad un aumento dell'organico, entro il 31.12.1976, di sole 2.500 unità in conto dell'aumento del 15% previsto dal predetto art. 10/370.

Per i ruoli ULA, contro le 2.280 unità programmate si prevede che l'aumento salirà, per effetto del maggior incremento degli assegni, a 2.984 unità.

Per quanto riguarda il piano delle assunzioni, le 10.700 unità dei ruoli tradizionali previste dal piano per il biennio 1974-1975 sono state effettivamente 8.634 (la differenza è dovuta alla rinuncia al posto da parte di vincitori ed idonei ed al ritardo nell'espletamento di alcuni concorsi); per il 1976, contro le 2.257 assunzioni programmate si prevede di immettere in organico 6.439 unità. Per 1.400 di esse è in corso l'assunzione in forza della legge 20.4.76, n. 218, che proroga al 31.6.77 la facoltà di assumere nella tabella XIV gli idonei del concorso a 362 posti ULA; per altre 1.894 unità, invece, l'assunzione è subordinata all'integrale e definitiva attuazione dell'art. 10/370.

Anche per i ruoli ULA le previste 12.202 assunzioni nel biennio 1974-1975 sono diminuite a 8.466 effettive (la differenza riguarda quasi esclusivamente la categoria dei fattorini a causa del ritardo nell'espletamento dei concorsi previsti dalla legge 9.1.1973, n. 3), per il 1976, secondo le attuali previsioni, saranno assunte 5.545 unità.

b) Organizzazione: sicurezza del personale e tutela dei valori

L'azione che l'Amministrazione - consapevolmente e decisamente - intende sviluppare, in materia di sicurezza del personale e dei valori erariali, è stata già delineata in occasione dell'elaborazione del programma quinquennale 1974-1978, concernente lo sviluppo e il potenziamento dei servizi p.t., sulla base di un organico "Piano Nazionale di

Sicurezza", del quale, nel programma stesso sono stati illustrati i punti salienti, le finalità ed i tempi di attuazione, muovendo dall'approfondita analisi dell'attività criminosa perpetrata nel 1973, anno a partire dal quale, con l'improvviso ed imprevedibile insorgere e con l'incessante dilatarsi di tale attività, si rendeva necessario predisporre un particolare servizio statistico per la sistematica ed accurata raccolta dei correlativi dati, onde farne oggetto di costante ed oculata valutazione, ai fini dell'adozione della più confacente strategia anticrimine.

I dati stessi, riferiti ai successivi anni 1974, 1975 ed ai primi tre mesi del 1976, si possono così sintetizzare:

Azioni criminose

	N.	%
Anno 1974: rapine a mano armata	334	(+ 21,45)
furti	158	(- 25,47)
Totale	492	(+ 1,64)
Anno 1975: rapine a mano armata	518	(+ 55)
furti	190	(+ 20,25)
Totale	708	(+ 43,90)
I trim. 1976: rapine a mano armata	180	
furti	35	
Totale	215	

Danno erariale irreversibile

	LIRE	%
Anno 1974	1.162.759.980	(+ 15,18)
Anno 1975	2.081.804.430	(+ 79,04)
I trim. 1976	1.049.407.000	

A tale danno va aggiunto anche quello reversibile di oltre Lire 5.500.000.000 che, però, e interamente recuperabile, sia pur attraverso la lunga procedura di ammortamento, in quanto si riferisce ad assegni di pari importo complessivo, sottratti nel corso delle azioni criminose compiute nei periodi di tempo sopra riportati.

L'aumento del danno totalmente recuperabile, indica la piena osservanza, da parte degli Organi Periferici, delle disposizioni ricevute concernenti il massimo uso di assegni bancari in sede di movimento di fondi: è di tutta evidenza che, ove tali disposizioni non fossero state attuate, il cennato danno reversibile si sarebbe trasformato in danno irreversibile e, quindi, in una perdita netta per l'erario.

I dati raccolti, oltre che un progressivo aumento del danno erariale irreversibile, denunciano un'allarmante tendenza verso l'espansione di forme di violenza sulle persone, concretatesi, nel 1975, con l'assassinio di una Guardia di P.S. e con il ferimento di 37 dipendenti p.t., di due Guardie di P.S. e di 7 utenti.

Nei primi tre mesi del 1976, tale tendenza, di per sé estremamente preoccupante, ha raggiunto il vertice dell'efferatezza con l'uccisione del Capo Ufficio Elio Barberio e con il ferimento di altri 17 operatori p.t., cui sono da aggiungere numerosissimi traumatizzati tra il personale addetto agli sportelli e al trasporto dei fondi e dei valori, con postumi che per ora non è dato di valutare, ma che certamente incidono assai negativamente sulla funzionalità e regolarità dei servizi.

Per ciò che attiene alle misure di sicurezza, richieste dall'ondata criminale sempre crescente e dalla contrazione dei servizi di protezione assicurati dalle Forze dell'Ordine, è da osservare che nel 1974 venne approvato dalle massime Autorità della Polizia criminale e dai competenti Organi dell'Amministrazione un organico Piano Nazionale per la Sicurezza dei Servizi P.T., elaborato dalla Direzione Generale P.T., concernente la tutela strutturale e l'attivazione di segnali di allarme negli uffici, nelle carrozze postali e negli autofurgoni.

Nel 1975, anche per il mancato stanziamento di fondi destinati specificatamente ad opere di sicurezza, le misure previste dal cennato piano vennero attivate in via sperimentale, mediante prototipi - uno per ciascun Compartimento - di uffici ad alto livello di sicurezza nonché di carrozze postali e di autofurgoni portavalori a protezione totale.

Le stesse misure sono state sottoposte - ed in gran parte già approvate con lievi modifiche - all'esame di un Gruppo misto di lavoro Amministrazione - Organizzazioni Sindacali, appositamente istituito presso la Direzione Generale, che valuta ciascuna misura prima singolarmente e, poi, nel contesto della strategia della sicurezza - a carattere prevalentemente passivo - adottata dall'Amministrazione.

Nell'anno 1976 - soprattutto per effetto dello stanziamento di lire 4 miliardi da destinare esclusivamente ad opere di sicurezza a carattere strutturale - il piano è passato alla fase esecutiva.

I fondi stanziati sono stati ripartiti, per oltre il 60%, tra le Direzioni Compartimentali per la Lombardia, per il Piemonte, per il Lazio, per la Campania e per la Sicilia e sono destinati alla realizzazione di uffici ad altissimo livello di sicurezza nelle provincie di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo, che risultano tra le più colpite dall'attività criminale.

Le opere verranno realizzate secondo criteri prioritari stabiliti dagli Organi Compartimentali e Provinciali p.t. d'intesa con le locali Organizzazioni Sindacali.

Il piano di impianti centralizzati di teleallarme - che interessa gli uffici aventi sedi nei capoluoghi di provincia e in località con popolazione superiore ai 50 mila abitanti - procede con estrema rapidità in quanto l'Amministrazione interviene ovunque la SIP abbia realizzato la rete esterna e le Questure abbiano approntato gli appositi centri operativi: allo stato attuale risultano collegati con detti centri gli uffici della maggior parte delle sedi provinciali, soprattutto di quelle in cui si registravano gli indici più alti di criminalità in danno dei servizi.

Sulla base dell'assenso, richiesto ed ottenuto dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, verrà quanto prima iniziato il collegamento degli uffici locali ai Comandi ed alle Stazioni dell'Arma.

Nel frattempo, l'Amministrazione ha disposto l'installazione di misure di sicurezza su tutte le 362 vetture ferroviarie che costituiscono l'attuale parco: di tali carrozze, 70 sono state già riconsegnate, dotate delle opere richieste e immesse in esercizio; le rimanenti saranno completate entro breve tempo.

E', inoltre, in corso la fornitura di autofurgoni ad elevata protezione, da adibire al trasporto dei valori.

Agli interventi descritti, sono da aggiungere i seguenti altri provvedimenti volti alla sicurezza del personale: acquisto di banconi-sportelleria antiproiettili ed antisfondamento; acquisto di 850 casseforti predisposte per l'applicazione di microfoni selettivi in funzione antifurto; acquisto di cineprese collegate agli impianti centralizzati di teleallarme, da installare in taluni uffici fatti segno a ripetute azioni criminali.

In talune sedi maggiormente colpite dall'attività criminale ed in taluni uffici parti-

colarmente vulnerabili è stata disposta l'utilizzazione di agenti di Istituti di vigilanza privata per il presidio esterno.

Trattasi di misura cui l'Amministrazione ha fatto e farà ricorso per il futuro solo in casi eccezionali e con estrema parsimonia, per i problemi di carattere etico-politico e finanziario che essa pone.

Per tali motivi ed anche a cagione di una non concorde valutazione dell'efficacia di tale misura di sicurezza da parte delle Organizzazioni Sindacali, l'Amministrazione ha allo studio soluzioni alternative, tra cui quella di affidare a Società specializzate il trasporto dei fondi e dei valori, in modo da adibire al presidio esterno degli uffici le Guardie di P.S., che in atto curano tali scorte.

L'Amministrazione, inoltre, nel mentre procede allo studio in ordine alla possibilità giuridica della istituzione di un ruolo apposito di personale da adibire alla vigilanza ed alle scorte armate, non manca di spiegare ogni possibile interessamento, anche in sede politica, presso il Ministero dell'Interno, per la istituzione di un'apposita specializzazione di Polizia Postale da adibire esclusivamente alla protezione dei servizi p.t. così come già avviene per i servizi resi dalla Amministrazione delle FF.SS.

Infine, è allo studio una ipotesi di assicurazione di tutto il personale p.t., contro i rischi derivanti da azioni criminose, mentre di recente è stata pubblicata la legge che istituisce, dall'1/9/75, un'indennità a favore di tutti i dipendenti p.t. che maneggiano denaro a contatto diretto con il pubblico.

b) Organizzazione: servizio sanitario

Il Piano quinquennale 1974-1978 prevedeva la progressiva istituzione e messa a punto di un servizio sanitario.

In via alternativa su richiesta del Ministero del Tesoro, l'Amministrazione si riserva la possibilità di avvalersi del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato, stipulando con quest'ultima Azienda apposita convenzione.

In proposito venivano formulate due distinte ipotesi:

– la prima consisteva nella estensione al personale postelegrafonico del servizio sanitario F.S. con conseguente potenziamento di detto servizio - così come lo stesso è svolto nei confronti dei ferrovieri;

– la seconda era quella di devolvere intanto al servizio sanitario ferroviario i soli accertamenti medico-fiscali riguardanti il personale postelegrafonico.

Il problema è stato oggetto nel biennio trascorso di approfondito esame.

Sono stati presi contatti con i Compartimenti dell'Amministrazione ferroviaria del Piemonte e del Lazio al fine di studiare la possibilità di effettuare presso gli ambulatori dell'Amministrazione ferroviaria le visite psico-attitudinali cui deve essere sottoposto il personale dell'Amministrazione postelegrafonica da assumere o da autorizzare alla guida di veicoli a motore (autisti, fattorini, portapacchi ecc.).

Con effetto dal 3.6.1975, è stata stipulata con il Ministero dei Trasporti - Azienda delle Ferrovie dello Stato un'apposita convenzione per l'esecuzione di visite fiscali, medico-legali e di accertamenti psico-attitudinali, valevole su tutto il territorio nazionale.

Non va sottaciuto, infine, che nel 1975, dopo lungo iter, è stato possibile provvedere alla rivalutazione degli onorari medici nella misura di circa il 180% rispetto a quelli del 1967.

b) Organizzazione : snellimento delle procedure e razionalizzazione dei metodi

Nel campo delle realizzazioni e degli studi di carattere generale relativi ai problemi di organizzazione aziendale, alla sperimentazione ed introduzione di nuove tecniche e

procedure di lavoro meritano un cenno particolare le seguenti iniziative :

– *Meccanizzazione e microfilmatura del protocollo*

Si tratta di un nuovo sistema adottato presso tutti gli Organi Centrali che accelera i tempi di registrazione delle corrispondenze in arrivo e in partenza, consente di ottenere copia del documento ricercato, sostituisce alle ingombranti scaffalature dei registri di protocollo piccoli contenitori in bobine.

– *Sperimentazione di apparecchiature per la compilazione meccanizzata di adempimenti contabili presso le Ragionerie Provinciali.*

Trattasi di adempimenti oggi espletati manualmente con dispendio di tempo ed impiego di numerose unità impiegatizie. L'esperimento, già in corso presso alcune Direzioni Provinciali P.T. è proseguito anche nell'esercizio 1976, nel corso del quale saranno tratte le conclusioni per l'eventuale estensione.

– *Nuovo sistema di accettazione dei vaglia telegrafici*

Tale sistema, sperimentato presso alcuni uffici p.t., consente, mediante l'adozione di nuovi moduli - compatibili con le esigenze poste dalla prossima automazione del settore - e la semplificazione degli adempimenti richiesti agli operatori p.t., di ridurre di circa il 55% il tempo di attesa dell'utente allo sportello.

Questo nuovo sistema di accettazione potrà essere introdotto appena il relativo decreto di modifica alle norme del regolamento p.t. avrà compiuto il suo iter.

– *Accettazione automatica delle raccomandate senza l'intervento dell'operatore postale.*

Dopo i positivi risultati conseguiti in sede sperimentale presso l'Ufficio postale principale di Roma Ostiense, sarà condotta una sperimentazione più ampia con l'impiego di un maggior numero di macchine presso altri uffici p.t.

Nel campo dello snellimento dell'azione amministrativa, della semplificazione delle procedure e della razionalizzazione dei metodi di lavoro, sono state esaminate tutte le proposte che i dipendenti dell'Amministrazione P.T., a diretto e quotidiano contatto con l'esercizio, hanno avanzato e sono stati intrapresi studi relativi alla :

– modifica del sistema di tenuta dei conti di credito ordinari e speciali (riscossione dei proventi a mezzo versamento in conto corrente anziché a mezzo vaglia e attribuzione alle Ragionerie della tenuta dei conti di credito con conseguente disimpegno dei Gestori provinciali);

– effettuazione di una indagine conoscitiva degli adempimenti statistico-contabili degli uffici p.t., quale presupposto per lo snellimento degli adempimenti connessi alla rilevazione e alla trasmissione dei dati alle Ragionerie provinciali;

– conclusione e analisi dei risultati dell'esperimento per l'adozione di etichette autoadesive in sostituzione dei talloncini gommati modelli 24 (espresso), 24-R (per via aerea), 24-H (urgente) e 24-I (assegno);

– revisione e modifica degli stampati di servizio in uso presso gli uffici p.t. per il conseguimento sia di economie nei costi sia di una migliore funzionalità nei servizi al pubblico e in quelli interni;

– promozione di un'azione intesa a conseguire - attraverso una diversa strutturazione grafica delle pagine di testo - consistenti economie nella spesa per la stampa di alcune pubblicazioni di servizio, unitamente ad una migliore e più agevole consultazione.

Sono state, inoltre, introdotte a titolo sperimentale semplificazioni nelle procedure

di riscossione dei diritti gravanti i pacchi, alleviando il lavoro dei grossi centri di distribuzione come Milano-Ferrovia, Verona-Ferrovia ed altri.

Nel gennaio del 1976 sono stati autorizzati ad eseguire impostazioni con procedure semplificate altri utenti che ne avevano fatto richiesta (Euronova - Rizzoli Mailing, Zanichelli, Touring Club Italiano ecc.), mentre è allo studio un nuovo sistema di riscossione dei diritti dovuti dai predetti grandi utenti e quanto prima sarà emanata la normativa definitiva delle semplificazioni medesime.

E, infine, allo studio l'adozione di procedure semplificate anche per l'accettazione dei pacchi presentati dai medi e piccoli utenti ed è altresì all'esame l'utilizzazione a tale scopo di macchine da sportelleria.

b) Organizzazione : il decentramento

Un cenno particolare meritano alcune iniziative tese ad attuare un tipo di decentramento che assicuri una più ampia e concreta autonomia delle strutture periferiche dell'Amministrazione.

In questo orientamento si inserisce l'esame di tutta la complessa questione delle competenze dell'ufficio del Direttore Provinciale.

Si è messo a punto, a questo proposito, un disegno di legge per la definizione globale dei compiti gestionali da affidare alle Direzioni Provinciali e per rendere operante anche a livello periferico la disciplina legislativa sulle funzioni dirigenziali.

Altra esigenza emersa nell'avvio al decentramento, e che mostra la urgenza di trovare integrale soddisfacimento, è la istituzione di un servizio di Ragioneria Compartimentale, prevista in un apposito provvedimento legislativo che consentirà di superare anche taluni inconvenienti emersi nella organizzazione dei servizi ispettivi periferici.

Di notevole importanza, ai fini del conseguimento del livello di efficienza necessario nei settori tecnici, si era rivelato il problema della elevazione a funzioni dirigenziali di quelle proprie dei funzionari direttivi preposti agli uffici IV e V del Compartimento.

La soluzione è stata raggiunta nel quadro generale del riassetto dei servizi tecnici, con la legge 12 agosto 1974, n. 370.

Sempre in tema di decentramento, sono stati focalizzati numerosi problemi di ordine organizzativo e giuridico, molti dei quali hanno trovato adeguata soluzione nella collaborazione tra Centro e Periferia; per gli altri sono state previste soluzioni che permetteranno il superamento di tutti quegli ostacoli che hanno finora impedito il realizzarsi del completo decentramento gerarchico e funzionale dell'Amministrazione.

Nell'attuazione pratica del decentramento si è altresì evidenziata la prioritaria esigenza di ampliare maggiormente il settore delle competenze gestionali degli Organi periferici.

Infatti il concretarsi dei programmi di automazione e meccanizzazione dei servizi ha reso indispensabile procedere ad una riorganizzazione delle strutture e degli organi tecnici periferici e di fissare, in conseguenza, precisi ordinamenti, attribuzioni e dipendenze tecniche-operative.

Tale riorganizzazione è avvenuta con il D.M. 5 luglio 1974 che ha istituito presso i Circoli delle Costruzioni t.t gruppi di installazione, esercizio tecnico e manutenzione di impianti di telecomunicazione, automazione, meccanizzazione e posta pneumatica con relative officine, per cui si ha ragione di ritenere che per il futuro le strutture tecniche periferiche opereranno con maggiore efficienza e rapidità sia nel settore tecnico che amministrativo.

E' in fase di ultimazione la rielaborazione del decreto di specificazione delle materie che rimangono attribuite alla competenza degli Uffici Centrali e di quelle attribuite

alle Direzioni Compartimentali in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 11 e 12 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

b) Organizzazione: la politica tariffaria

La preoccupazione di limitare il forte disavanzo del bilancio, causato tra l'altro dalla illustrata necessità di rendere anche servizi non di istituto, corrispondenti all'interesse della collettività ma non all'effettivo costo della prestazione, con il conseguente ampliamento della dimensione della spesa corrente e la contestuale riduzione della disponibilità per gli investimenti ha indotto, nel 1974, l'Amministrazione a procedere all'aumento di alcune voci delle tariffe postali non rientranti nella categoria delle corrispondenze epistolari e delle stampe periodiche vere e proprie, in attesa di una ristrutturazione globale di tutto il sistema tariffario.

L'aumento medio percentuale è stato di circa il 60% ed ha riguardato le cartoline illustrate, i biglietti di visita, le stampe augurali, le partecipazioni, le stampe periodiche, il diritto di espresso ed i telegrammi, categorie non rientranti tra quelle considerate dallo Istituto Centrale di Statistica ai fini del calcolo dell'indice del costo della vita.

Per le cartoline illustrate, tuttavia a far fronte dell'aumento di tariffa, per effetto della loro equiparazione alle cartoline postali, è stato consentito l'invio di qualsiasi comunicazione, anche di natura epistolare ed oltre il limite delle cinque parole di convenevoli prima previsto.

La riduzione tariffaria per la spedizione, sia sottofascia che come pacchi postali, effettuata direttamente da Case editrici o librerie, a suo tempo accordata al fine di incentivare la diffusione della cultura in tutti gli strati della popolazione, è stata limitata al 50% di quella normale, in applicazione delle disposizioni dettate in materia dal nuovo codice postale. Analogamente si è operato per la categoria dei cosiddetti tascabili per i quali in precedenza era stabilita una riduzione particolarmente agevolata in considerazione del fatto che, pur trattandosi di veri e propri libri per il loro contenuto, presentano alcuni elementi formali propri delle stampe periodiche quali, ad esempio, la periodicità di pubblicazione, la spedizione in abbonamento ecc.

Nel settore estero sono stati introdotti per le varie categorie di corrispondenze gli scaglionamenti di peso previsti dalla convenzione U.P.U. allora in vigore.

Nel 1975 - al fine di evitare che il potenziamento ed il rilancio dei servizi p.t. fossero ostacolati dall'appesantimento della gestione, causato sia dagli investimenti che dal sensibile aumento delle spese correnti, anche in considerazione che dal 1967, salvo taluni modesti ritocchi relativi a voci secondarie, la misura delle tariffe era rimasta pressoché invariata si è operata la ristrutturazione del sistema tariffario. Essa si è basata sul seguente modulo:

- riunione delle carte manoscritte e fatture commerciali;
- riunione delle cartoline di Stato, dell'industria privata e di quelle illustrate, dei biglietti di visita, delle partecipazioni di nascita, matrimonio e simili, delle stampe augurali, degli avvisi di ricevimento o di pagamento;
- riunione dei pacchetti postali, campioni di merci e incisioni foniche su dischi, nastro o filo;
- adozione di un unico sistema di scaglionamento dei pesi per tutte le corrispondenze sia nel servizio interno che in quello internazionale;
- adozione per i pacchi normali e per quelli a tariffa ridotta editoriale dello stesso scaglionamento di pesi vigente in campo internazionale;
- soppressione della categoria dei pacchi voluminosi;
- concentrazione in due sole voci dello scaglionamento di pesi per i pacchi in concessione.

Unitamente alla semplificazione delle numerose voci esistenti si è proceduto alla revisione dei livelli tariffari tenendo presente non solo l'esigenza di un contenimento dell'enorme divario fra costi e ricavi ma anche di un allineamento ai livelli vigenti in campo europeo.

L'aumento è stato graduato in due tempi:

- con effetto dal 25/3/1975 sulla base dell'aumento della tariffa del I porto della lettera da L. 50 a L. 100 (la percentuale media di aumento è stata di circa il 50%);
- con effetto dal 1/1/76 sulla base dell'aumento della tariffa del I porto della lettera da L. 100 a L. 150 (percentuale media pari al 40%).

In particolare nel settore delle stampe periodiche:

- è stata introdotta la disciplina prevista dal nuovo codice postale, in vigore dal maggio 1973, che ha elevato il minimo delle copie di ciascun numero da 500 a 1000 per fruire della riduzione tariffaria;

- è stato abolito il gruppo 1 bis nel quale venivano comprese le pubblicazioni settimanali vendute ad un prezzo non superiore a quello dei quotidiani le quali sono state invece comprese nei gruppi di appartenenza secondo la loro effettiva periodicità;

- è stato istituito un V gruppo per le stampe a carattere pubblicitario relative alle vendite per corrispondenza, nonché ai cataloghi delle vendite stesse;

- è stato introdotto il principio della non gratuità della restituzione delle stampe di un certo peso al fine di eliminare o quanto meno ridurre l'ingolfamento dei servizi causato da pubblicazioni di scarsa consistenza;

- è stato elevato da 50 a 100 grammi il primo porto, fermo restando l'entità della tariffa prima corrisposta per i 100 grammi;

- sono state abolite le cartoline postali doppie di Stato e dell'industria privata sia per adeguare il sistema tariffario interno a quello vigente nei rapporti internazionali - dove l'abolizione era stata già operata - sia per recepire una esigenza dell'utenza che già da tempo aveva mostrato la sua preferenza per altre forme di comunicazione.

Nel settore estero, con decorrenza 25 marzo 1975, la tariffa della lettera del primo porto è stata aumentata da L. 90 a L. 150 e le altre voci tariffarie sono state ritoccate sia per adeguarle al nuovo rapporto franco-oro/lira italiana; sia per allinearle alle misure stabilite dalla Convenzione allora vigente.

Un altro aumento è stato stabilito con effetto dal 1 gennaio 1976 in coincidenza con l'entrata in vigore della nuova Convenzione U.P.U. di Losanna. La tariffa della lettera del primo porto da L. 150 è stata portata a L. 180 e ritocchi analoghi sono stati apportati, in linea di massima, alle altre categorie di invii.

Per il servizio dei vaglia internazionali è stato adottato il principio della massima semplificazione, unificando la tariffa per i vaglia allo scoperto e in lista ed introducendo il sistema di scaglionamento per importi, già applicato nel servizio dei vaglia interni.

Con il D.P.R. n. 718 del 12.10.1976 sono state infine fissate le nuove tariffe a far data dal primo novembre 1976.

Gli aumenti previsti si sono resi necessari per avvicinare il prezzo del servizio al costo dello stesso, che, tuttavia, rimane ancora per molte voci tariffarie sensibilmente superiore e nello stesso tempo per reperire maggiori entrate necessarie anche per realizzare il piano di meccanizzazione già iniziato.

Le principali innovazioni riguardano :

- 1) - la tariffa del primo porto della lettera è stata elevata da lire 150 a lire 170;
- 2) - la tariffa del primo porto delle stampe non periodiche è stata elevata da lire 40 a lire 70;
- 3) la tariffa delle stampe periodiche del I gruppo è rimasta invariata, mentre quelle dei rimanenti gruppi, nonché dell'inserito pubblicitario, sono state aumentate:

4) - le tariffe dei pacchi postali sono state aumentate intorno al 20%.

In termini di percentuale, le stampe periodiche, ad eccezione di quelle del I gruppo, hanno subito l'aumento maggiore, anche se è da evidenziare che le stesse avevano usufruito finora di tariffe eccezionalmente basse.

In considerazione delle esigenze dell'editoria e dell'importanza che riveste per il Paese la diffusione della cultura, esigenze del resto già tenute presenti con il citato D.P.R., con successivo D.P.R. n. 726 del 29.10.1976 sono state previste tariffe differenziate nel caso che l'utente effettui spedizioni per duemila o per cinquemila esemplari.

b) Organizzazione : la filatelia

Il biennio 1974-1975 è stato caratterizzato dai seguenti principali interventi:

- istituzione di un ufficio autonomo addetto alle vendite per corrispondenza delle carte-valori postali;
- studio per l'istituzione di un Centro grafico;
- installazione di macchine distributrici automatiche di francobolli in alcuni uffici postali;
- studio e sperimentazione della meccanizzazione nelle operazioni dell'Ufficio vendita per corrispondenza;
- revisione dell'elenco degli abbonati alle nuove emissioni di carte-valori postali (richiesta di conferma di abbonamento agli utenti che non abbiano reintegrato il deposito da almeno un anno).

In complesso nel biennio in esame si è registrato un sensibile miglioramento della produzione in campo filatelico e ciò è dovuto, in parte, anche all'istituzione di un Comitato di esperti per la filatelia.

2.5.2 Istruzione Professionale e Ricerca Scientifica

a) Istruzione professionale

L'attività didattica svolta dall'Amministrazione p.t. nell'ultimo biennio può così sintetizzarsi:

- nel 1974 sono stati effettuati 105 corsi a livello centrale, per un totale di 1.526 allievi e 55 corsi a livello periferico, per un totale di 645 allievi; quindi complessivamente nel 1974 sono stati tenuti 160 corsi per un totale complessivo di 2.171 allievi;
- nel 1975, a livello centrale sono stati organizzati 56 corsi per 1.493 allievi e in periferia 323 corsi per 10.351 allievi.

Complessivamente, quindi, nel 1975, sono stati tenuti 379 corsi per un totale complessivo di 11.844 allievi.

Il programma realizzato rappresenta circa il 50% di quello previsto dal Piano quinquennale per il biennio 1974-1975. Sul programma hanno influito negativamente e tuttora continuano ad esercitare la propria influenza - alcuni fattori legati principalmente:

- alle carenti disponibilità finanziarie;
- alle difficoltà di reperire docenti-funzionari, ai quali riesce spesso gravoso sottrarre del tempo al proprio normale lavoro per dedicarlo ad una attività didattica;
- alla mancanza di una qualsiasi forma di remunerazione;
- alla scarsa disponibilità di locali e di attrezzature in periferia.

b) Ricerca scientifica

L'attività di ricerca svolta dall'Amministrazione p.t. in collaborazione con la Fondazione U.Bordoni e con la quale vige fin dal 1966 una apposita Convenzione è una attività di ricerca di tipo applicato, volta a promuovere lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni e postali e a fiancheggiare l'attività sia di programmazione e di scelte per nuovi impianti sia di esercizio e manutenzione degli impianti esistenti.

I principali settori nei quali si è articolata la ricerca nel biennio 1974-1975 sono i seguenti:

- a) sistemi di radiocomunicazione e televisione
- b) sistemi di comunicazioni numeriche di trasmissione della informazione
- c) sistemi automatici di comunicazione, gestione e controllo
- d) sistemi laser ed optoelettronici

Gli obiettivi della ricerca possono così riassumersi:

– effettuare ricerche applicate nel dominio dei più immediati interessi per i servizi svolti dal Ministero P.T. al fine di conseguire scelte programmatiche di soluzioni adeguate, sotto l'aspetto tecnico ed economico, alle necessità dei servizi;

– collaborare in sede internazionale, attraverso gli Organi tecnici consultivi dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (Comitati Consultivi C.C.I.R. e C.C.I.T.T.) e di analoghe istituzioni (C.E.E., C.E.P.T., U.E.R., I.E.C.) allo svolgimento di studi teorici e sperimentali nel campo delle TLC ed alla predisposizione della normativa tecnica relativa a sistemi, impianti, apparati, componenti propri dei servizi di telecomunicazione;

– consentire al Ministero P.T. di svolgere un sempre più profondo ruolo di guida e di coordinamento negli studi e nelle realizzazioni delle varie società concessionarie, nonché delle industrie di produzione del ramo.

Risultano degne di particolare menzione le seguenti ricerche:

– sistemi di commutazione elettronica a programma registrato e centralizzato;

– sistema di elaboratori di processo per il trattamento in tempo reale dei dati rilevati sulla rete telefonica nazionale (R.T.N.);

– sistema di elaboratori di processo per la registrazione automatica del traffico da operatrice;

– nuovi sistemi di alimentazione di grandi calcolatori (DATA-ENTRY);

– studio ed esame dei sistemi di segnalazione più avanzati della tecnica elettronica, in campo nazionale ed internazionale;

– studi e valutazioni su prototipi di centrali telefoniche interne ed elettroniche;

– studio per l'adeguamento della rete telex nazionale;

– studio e valutazione sulle nuove centrali telegrafiche elettroniche a commutazione di messaggio e di circuito;

– studio sui teleinseritori elettronici;

– sistemi di controllo sulla produzione delle carte-valori;

– studi sui lettori ottici di indirizzi e sul loro inserimento negli impianti;

– tecniche e sistemi di elaborazione numerica dei segnali;

– ottimizzazione della trasmissione numerica su coppie coassiali;

– trasmissione PCM su cavo coassiale;

– riduzione su base temporale della ridondanza dei segnali vocali;

– criteri e metodi di valutazione della qualità acustica dei segnali;

– studio dei metodi di misura della stabilità di frequenza e aggiornamento dei formatori dei segnali tempo;

– sistema della ricerca sulla propagazione al di sopra dei 10 GHz mediante elaboratore GP 16 installato presso il Centro Sperimentale del Fucino;

– sistemi di ispezione antiterroristica di lettere e pacchi;

– studio dei sistemi di TLC in guida d'onda circolare in collaborazione con la Fondazione U.Bordoni, presso il Centro Onde Millimetriche di Pontecchio (BO);

– definizione e misura dei parametri trasmissivi caratteristici dei vari tipi di fibre ottiche attualmente prodotti;

– aggiornamento sui tubi d'onda progressiva della 3^a generazione e dei relativi si-

stemi integrati di alimentazione;

– rilevamenti sperimentali di caratteristiche elettriche di filtri per ponti radio e di elementi di branching a componenti non reciproci.

I risultati relativi agli studi compiuti sono stati oggetto di relazioni, pubblicazioni e contributi a congressi.

2.5.3 Servizi Postali

Negli anni 1974 e 1975 è stata data pratica attuazione alle norme sul decentramento e, in particolare, al D.M. 31.12.73 concernente la specificazione delle materie attribuite alla competenza degli Organi Compartimentali.

In questo quadro è stato emanato un provvedimento a carattere temporaneo che, in attesa che vengano determinate le competenze primarie per i Direttori Provinciali, eleva i limiti entro i quali quest'ultimi possono effettuare rimborsi relativi al servizio postale (abbuoni, restituzione di somme indebitamente percepite) e pagare indennizzi per perdita, manomissione ed avaria di pacchi postali e corrispondenze.

La rete aeropostale notturna, con effetto dal 1 dicembre 1975, ha avuto un nuovo assetto con la stipula del VI atto aggiuntivo Alitalia-Ati e del IV atto aggiuntivo Itavia, con i quali l'operativo della rete è stato notevolmente ampliato con l'attuazione di nuovi scali, con l'estensione del servizio ai giorni post-festivi domenicali ed infrasettimanali e con l'adeguamento degli orari alle nuove esigenze del servizio postale e della stampa quotidiana. La ristrutturazione si è resa necessaria in quanto solo con l'ampliamento della rete e l'anticipata partenza dei voli si è potuto assicurare, in quasi tutti i Capoluoghi di provincia, il recapito del corriere in prima distribuzione.

Conseguentemente, sono stati anche potenziati i collegamenti via superficie a mezzo furgoni di raccordo.

Per il servizio svolto a mezzo treni, atteso che sin dallo scorso anno l'Amministrazione delle F.S. ha dato inizio ad un programma di decentramento del traffico nelle grandi città (Roma, Milano, Napoli), dalle stazioni principali a quelle secondarie, si rendono necessari, da parte dell'Amministrazione p.t., provvedimenti di adeguamento non appena il suddetto programma sarà ultimato.

Per l'inoltro dei pacchi, la cui impostazione ha fatto registrare nel recente passato sensibili flessioni, anche a causa dell'estrema lentezza del servizio ferroviario, è stato istituito, nel 1975, un nuovo collegamento su strada sulla direttrice Roma-Foggia-Bari e viceversa.

In relazione alle reali possibilità ricettive degli uffici, sarà approfondito lo studio inteso ad attuare, sulle grandi distanze, un organico piano di impiego di mezzi autoarticolati, programma che tra l'altro dovrebbe estendersi anche al collegamento terra-mare tra il continente e la Sicilia.

Nel biennio 1974-1975 è stata, inoltre, predisposta la normativa dei pacchi postali e degli invii della posta-lettere in applicazione degli Atti dell'U.P.U. stipulati a Losanna nel 1974 ed entrati in vigore l'1-1-'76. A questo proposito sono state impartite capillari disposizioni agli uffici al fine di consentire una immediata ed uniforme applicazione delle norme internazionali suddette.

Sono stati stipulati accordi particolari con alcune Amministrazioni postali estere per lo snellimento della procedura di scambio dei pacchi postali e per migliorare lo scambio degli invii della posta-lettere ed iniziati studi sui problemi interessanti l'attività postale internazionale riguardante l'U.P.U. e la C.E.P.T.

Le possibilità di imbarco del corriere postale sono state incrementate, utilizzando, ove possibile, contenitori per il trasporto marittimo. Sono state intraprese trattative con società di preminente interesse nazionale al fine di stipulare una Convenzione con il beneficio della franchigia per massimizzare il trasporto a mezzo di navi porta-container.

L'avvenuta riapertura del Canale di Suez ha portato un lieve incremento delle partenze utili per il Medio e l'Estremo Oriente.

Nel 1976 si è cercato di migliorare ulteriormente le possibilità di scambio soprattutto sotto il profilo tecnico-procedurale.

È prevista, infatti, la stipulazione di accordi particolari con alcune Amministrazioni postali estere per snellire le procedure dello scambio dei pacchi postali e degli invii della posta-lettere.

Verrà attuato un primo esperimento di avviamento aereo della corrispondenza AO non soprattassata con gli Stati scandinavi.

Tale esperimento si rende opportuno in considerazione del fatto che, con l'entrata in vigore della Convenzione di Losanna, le spese di transito dovute agli Stati intermediari sono notevolmente aumentate e tali da compensare in alcuni casi il costo dell'avviamento dei dispacci per via di superficie.

Sono stati ripresi i rapporti con gli Organi doganali per risolvere le numerose questioni in atto. A tal fine si è provveduto alla ricostituzione della Commissione Mista Poste-Dogana prevista dal D.P.R. 18 febbraio 1971, n.18.

2.5.4. Servizi di telecomunicazioni

Gli obiettivi principali del piano 1974-1978 in questo settore possono così riassumersi:

- 1) - riassetto delle strutture fondamentali della rete telegrafica nazionale e del servizio pubblico mediante:
 - ampliamento delle centrali telegrafiche a commutazione automatica procedendo, fino al 1977, con ampliamenti di tipo tradizionale, elettromeccanico, e contemporaneamente provvedendo agli ordinativi per l'installazione di centrali di tipo elettronico atte a svolgere, oltre al normale servizio telex, anche la trasmissione dei telegrammi con la tecnica della commutazione di messaggio, nonché la trasmissione dati ed altri servizi o facilitazioni per l'utenza;
 - potenziamento delle Centrali telex internazionali;
 - ampliamento della rete di canali di telegrafia armonica, per far fronte all'aumento di traffico conseguente all'ampliamento delle centrali;
 - approvvigionamento di almeno 15.000 telestampanti ed accessori vari per la realizzazione di posti di utenze telex;
- 2) - sviluppo armonico e capillare del servizio telegrafico nei centri minori;
- 3) - nell'ambito dei servizi radioelettrici:
 - completamento della rete di stazioni costiere per il servizio radiotelefonico marittimo VHF a brevissima distanza dalla costa;
 - introduzione del servizio telex con le navi;
 - ammodernamento delle apparecchiature dei centri radio p.t.;
 - potenziamento del controllo tecnico e la disciplina delle emissioni radioelettriche;
 - istituzione di una rete radiogoniometrica di rilevamento della posizione delle imbarcazioni in difficoltà;
- 4) - specializzazione del personale addetto ai servizi di telecomunicazione con una in-

tensificazione dei corsi di formazione e qualificazione sulle nuove tecniche elettroniche.

Il programma di automatizzazione della rete telegrafica, è ormai quasi completato. E' stato realizzato il collegamento diretto in teleselezione mediante telestampanti di 1270 Uffici aventi un traffico proprio di circa 30 telegrammi al giorno, per un totale di circa 2.500 posti di lavoro, collegati a 35 Centrali di commutazione.

Per il servizio internazionale, sono inseriti nella rete Gentex 120 Uffici telegrafici italiani (di cui 94 capoluoghi di provincia) per lo scambio diretto del traffico con circa 1.000 Uffici esteri.

L'automazione ha apportato un miglioramento nella qualità del servizio riducendo i tempi nella fase di inoltra del traffico, mentre per la fase di recapito, non si è ottenuto alcun miglioramento. Questo potrebbe avvenire solo con una maggiore utilizzazione da parte dell'utente del mezzo telefonico.

Una nuova campagna pubblicitaria volta a diffondere presso l'utenza la conoscenza della possibilità del recapito telefonico o via telex dei telegrammi potrebbe ottenere qualche risultato ma potrebbe anche non conseguirne alcuno, dato che l'utenza non sembra gradire queste diverse forme di recapito, essendo la maggior parte del traffico costituito da telegrammi augurali o di convenevoli.

Per i piccoli centri in particolare, la difficoltà del recapito è esaltata dalla chiusura degli Uffici locali e succursali nel pomeriggio del sabato e della domenica.

Per quanto concerne il servizio telex esso costituisce attualmente la principale attività del settore telegrafico e conta circa 21.000 utenti allacciati, che svolgono un traffico consistente.

Il servizio è molto richiesto sia per le sue qualità e prestazioni, sia perchè consente di realizzare collegamenti diretti, in teleselezione, da utente, non solo in campo nazionale, ma anche con l'estero (con 33 paesi europei e 147 paesi extraeuropei) attraverso collegamenti via cavo, via radio e via satellite.

La potenzialità complessiva è di 24.500 numeri circa, per telex e telestato, è di 3.150 per il publitelex.

Il servizio potrebbe essere ulteriormente sviluppato; malgrado ogni sforzo fatto in proposito esso si trova però ancora in fase di compressione e vi sono attese per la concessione di utenza che in qualche sede raggiungono molti mesi. La domanda di nuovi allacciamenti permane vivace, e ciò dimostra che il servizio è ancora in fase di sensibile espansione, tanto che attualmente vi sono circa 6.000 domande giacenti per allacciamenti ancora da effettuare. La giacenza di domande è andata sensibilmente aumentando negli ultimi tempi, soprattutto per i motivi seguenti:

- in alcune sedi, la difficoltà di approntare per tempo i locali necessari non ha consentito di adeguare gli impianti alle maggiori richieste di nuove utenze;
- in altre sedi, la carenza di unità tecniche qualificate non ha permesso di tenere il passo con lo sviluppo degli impianti;
- si sono verificate difficoltà nell'ampliamento degli impianti per il servizio internazionale (che rappresenta il 50% del traffico complessivo e che condiziona il servizio sulla intera rete).

Si prevede che alla fine del 1976 la rete telex potrà raggiungere una potenzialità di circa 31.000 numeri contro i circa 35.000 previsti.

A causa della limitatezza degli stanziamenti in bilancio e dell'aumento dei prezzi verificatosi a partire dal 1974, si è dovuto rinviare la già programmata attuazione di modifiche e migliorie degli impianti telex (centralizzazione dei punti di misura, acquisto

dei dispositivi di prova automatica per le centrali e di rilevamento di qualità dei servizi) e non è stato possibile acquistare tutte le apparecchiature di utente necessarie in corrispondenza degli ampliamenti in corso.

In costante aumento, oltre le previsioni, è in ecc il servizio di locazione dei circuiti. Al riguardo, si è riscontrato che l'utenza si orienta sempre più verso collegamenti a media ed alta velocità (200 baud ed oltre) per la trasmissione dati, mentre i collegamenti telegrafici punto a punto a 50 baud vengono richiesti prevalentemente dalle banche per la ricezione dei bollettini economici finanziari.

Attualmente risultano ceduti a terzi oltre 18.000 circuiti, di cui 3.000 di tipo telegrafico ed i rimanenti di tipo telefonico (trasmissione dati, telefoto, segnali d'allarme).

Si tratta di un servizio che si è considerevolmente sviluppato negli ultimi tempi con l'introduzione dei nuovi sistemi di teletrattamento delle informazioni.

Prosegue il programma di ristrutturazione delle 27 stazioni fototelegrafiche pubbliche gestite dall'Amministrazione P.T. con la graduale sostituzione delle apparecchiature di vecchio tipo, a valvole, con altre transistorizzate, anche per adeguarsi all'attrezzatura dei posti fototelegrafici internazionali dati in concessione ad alcune Agenzie giornalistiche. Si prevede di completare tale programma gradualmente nel quinquennio.

Il traffico fototelegrafico svolto, che dal 1971 (anno in cui sono stati trasmessi e ricevuti 30.000 fototelegrammi) era in fase decrescente, presenta, a partire dal 1974, un considerevole incremento (37.000 fototelegrammi trasmessi e ricevuti nel 1974, 40.000 nel 1975).

Sono in corso presso l'Istituto Superiore P.T. le prove per l'istituzione in Italia del servizio fototelegrafico a colori, la cui realizzazione è subordinata al superamento di difficoltà di ordine tecnico.

Gli esperimenti di trasmissione dei telegrammi in fac-simile, iniziati nel 1974 per facilitare e rendere più celere lo scambio dei telegrammi fra CTR e uffici minori, hanno dato esito soddisfacente; pertanto sono stati estesi nel 1975 ad un maggior numero di uffici.

I servizi radioelettrici che l'Amministrazione gestisce direttamente riguardano i collegamenti tra terra ferma e navi e possono suddividersi in due grandi categorie: servizio radiotelegrafico e servizio radiotelefonico con le navi.

Tutte le stazioni radiocostiere P.T. svolgono servizio di corrispondenza pubblica e di sicurezza per la vita umana in mare, con ascolto continuo sulle frequenze internazionali di soccorso, con il lancio ad orari stabiliti di bollettini meteorologici e di avvisi ai naviganti e con la collaborazione data al C.I.R.M. (Centro Italiano Radio Medico) per l'assistenza sanitaria.

Il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico marittimo che riguarda le navi e le imbarcazioni in navigazione su tutti i mari del globo, viene svolto dalle cinque reti di stazioni radiocostiere appresso indicate:

– Stazioni radiotelegrafiche operanti su onde medie (405-535 KHz). Di tale rete fanno parte attualmente le stazioni di Genova, Roma, Cagliari, Napoli, Trieste e Bari;

– Stazioni radiotelegrafiche ad onda corta (4-27,5 MHz) con copertura di tutti i mari. A questa rete appartengono le stazioni di Genova, Roma e Trieste. In particolare la stazione radio di Roma espleta anche il servizio radiotelex e di radiofoto in ambito nazionale;

– Stazioni radiotelefoniche su onde medio-corte (1.605-4.000 KHz). A tale rete partecipano 18 stazioni;

– Stazioni radio telefoniche su onde corte (4-23 MHz) con copertura di tutti i mari. Questa rete è costituita dalle stazioni radio di Roma e di Genova;

– Stazioni radiotelefoniche su onde cortissime (VHF) con possibilità di effettuare le comunicazioni commerciali anche quando il natante è fermo in porto o in rada. A questa rete appartengono 22 stazioni.

Sulle reti ad onde medio–corte e su quelle VHF è stata introdotta già dal 1974 la procedura di “chiamata selettiva” per le navi.

Spetta all’Amministrazione la vigilanza sull’utilizzazione delle frequenze assegnate per collegamenti in concessione a norme dei regolamenti internazionali e nazionali.

Per la relativa disciplina l’Amministrazione dispone di un centro fisso e di uno mobile per la misura delle emissioni radioelettriche, ubicati presso la stazione radiocostiera di Roma.

Per quanto riguarda il programma di potenziamento e sviluppo dei servizi radioelettrici, esso è stato, in linea di massima, realizzato secondo le previsioni. Il ritardo che si riscontra nell’allestimento delle stazioni per il servizio RT a media distanza dalle coste (di Augusta ed Ancona) è dovuto a difficoltà nel reperimento dei terreni.

E’ stata potenziata la stazione costiera di Roma Radio per il servizio radiotelex con le navi e si sta predisponendo la necessaria regolamentazione tariffaria per poter estendere detto servizio anche in campo internazionale.

Per quanto riguarda le stazioni radiogoniometriche, dopo la fase di studio è in via di attuazione un primo triangolo radiogoniometrico Roma–Napoli–Cagliari, che avrà carattere sperimentale.

2.5.5. Servizi di bancoposta

Il programma di sviluppo dei servizi di bancoposta, secondo il piano elaborato per il quinquennio 1974–1978, prevedeva:

- 1) - l’adozione di procedure automatizzate a ciclo integrale per tutti i servizi a denaro;
- 2) - l’emanazione di un nuovo Regolamento con l’introduzione di snellimenti di notevole rilievo nell’espletamento del servizio;
- 3) - la modifica di alcune norme del codice postale e delle telecomunicazioni per consentire uno snellimento dell’azione amministrativa di fondamentale importanza in un settore che ha caratteristiche bancarie;
- 4) - la pubblicizzazione del risparmio postale, al fine di porre in evidenza l’impegno, ai fini sociali, del risparmio medesimo;
- 5) - l’attiva partecipazione, in sede internazionale, per la realizzazione di procedure e di moduli operativi standardizzati e semplificati, al fine di facilitare gli scambi di valuta e l’invio di rimesse riducendo sensibilmente il trasferimento di contante.

I risultati conseguiti nel biennio 1974–1975 e quelli che si ritiene possano ottenersi nel corso del corrente anno, sono sinteticamente i seguenti:

nel settore dei risparmi, dal 1° gennaio 1974 sono state completamente automatizzate presso il Centro Elaborazione Dati le procedure di contabilità e di allibramento a livello centrale anche dei libretti di risparmio nominativi.

L'attivazione delle nuove procedure ha permesso di eliminare le giacenze di lavoro che riguardavano particolarmente i documenti da allibrare manualmente sulle scritture partitarie centrali per i depositi e i rimborsi eseguiti sui libretti di risparmio.

Nel corso del 1974, e precisamente a partire dal mese di luglio, si è verificata una preoccupante flessione del risparmio postale causata dalla crisi economica attraversata dal Paese.

Tale situazione di crisi, da una parte ha comportato un notevole aumento dei tassi di interessi corrisposti dalle Banche ai risparmiatori, rendendo meno competitivo il risparmio postale, dall'altro ha indotto l'utenza a disinvestire i capitali versati per impiegarli o in investimenti più remunerativi o per fronteggiare l'accresciuto aumento del costo della vita.

Allo scopo di invertire la tendenza al decremento del risparmio postale, sono stati adottati i noti provvedimenti di aumento dei saggi di interesse sui buoni p.f. e sui libretti di risparmio nell'intento di rendere più competitive tali forme di investimento.

Nel corso del 1975, tali provvedimenti hanno determinato una ripresa della tendenza ascensionale del risparmio postale.

Sono state inoltre utilizzate maggiormente le risorse elaborative del Centro elaborazione dati con l'introduzione di nuovi programmi, che hanno permesso un considerevole risparmio nella spesa per lavori a cottimo.

Entro il 1976 si prevede che la meccanizzazione verrà estesa integralmente ai libretti giudiziari, inoltre, verrà avviata la prima fase di meccanizzazione dei buoni, relativa alla contabilità dei titoli pagati e al controllo degli interessi corrisposti dagli uffici P.T.

Nel settore dei vaglia internazionali si è dovuto affrontare il difficile problema delle speculazioni valutarie, attuate per mezzo di vaglia internazionali emessi in Italia, da persone che lucravano sulla differenza di cambio tra quello postale e quello "parallelo", tenuto conto che il primo presentava rispetto al cambio ufficiale uno scarto di lieve entità. Tale speculazione si è svolta maggiormente in direzione della Svizzera e in minima parte operando con vaglia emessi in Italia e pagabili in Francia.

Al fine di arginare la crescente speculazione sono state emanate, d'intesa con gli organi valutari, una serie di norme restrittive disponendo, tra l'altro, che l'emissione di vaglia internazionali fosse consentita ai soli mittenti residenti in Italia. Si è, poi, ridotto l'importo massimo dei titoli emessi da lire 400.000 a lire 100.000 giornaliere per conto dello stesso mittente ed a favore del medesimo beneficiario, aumentando contemporaneamente il livello del cambio postale.

Nei confronti della Svizzera, l'importo massimo suddetto, causa il perdurare della speculazione, risultante dall'anomala, eccessiva emissione di titoli, è stato successivamente ridotto a lire 30.000 e nei confronti della Francia a 50.000, ulteriormente, per tali Paesi il cambio postale.

Con decorrenza 1 gennaio 1975, è stato attivato, a seguito di richiesta della Amministrazione Postale dei Paesi Bassi, il servizio della carta di pagamento garantito, nel solo senso dei Paesi Bassi-Italia, allo scopo di favorire i turisti olandesi che visitano il nostro paese e dal 1 maggio 1975, è stato attivato tale servizio nel senso Francia-Italia.

Con decorrenza 1 giugno 1975, invece, è stato attivato, solo per l'accreditamento in Italia, il servizio dei vaglia di versamento in c/c con l'Amministrazione Postale del Vaticano.

Sono stati inoltre notevolmente ridotti i tempi di lavorazione relativi al cottimo al fine di rientrare nel rispetto dei termini imposti dagli accordi internazionali dell'U.P.U. ed anche il lavoro arretrato relativo alla contabilità è stato in buona parte smaltito.

Dal 1° gennaio 1976 è stato concordato con la Francia l'attivazione, nei due sensi, del servizio dei vaglia internazionali con il territorio francese degli "AFRS et des ISSAS". Sempre dal 1° gennaio si è provveduto alla revisione delle tariffe in coincidenza della entrata in vigore del nuovo Accordo dell'Unione Postale Universale (Losanna 1974). In tale occasione è stato introdotto un sistema tariffario basato su scaglioni di importo, che semplifica notevolmente il lavoro degli operatori postali.

A partire dalla predetta data, la validità dei vaglia internazionali è stata ridotta da due a un mese oltre quello di emissione, accelerando tutti gli adempimenti contabili sia interni che nei riguardi delle Amministrazioni postali estere.

Inoltre, in applicazione di una "raccomandazione" CEPT, la duplicazione dei vaglia smarriti prima del loro pagamento sarà effettuata entro un più breve periodo di tempo.

E' stato attivato con il Madagascar il servizio dei vaglia internazionali.

Sono state, poi, prese iniziative per consentire:

- 1) - l'attivazione del servizio dei vaglia internazionali con i seguenti Stati: Costa-Rica; Ghana, Honduras; Libano; Malawi; Nigeria; Qatar; Sierra Leone; Messico; San Salvador; Zambia; Isole Seychelles e Israele.
- 2) - l'attivazione del servizio degli invii (corrispondenze e pacchi) contro assegno con la Bulgaria.
- 3) - l'attivazione del servizio dei buoni postali di viaggio con l'Amministrazione postale tedesca.

E' opportuno far presente che, in sede internazionale, è in corso di studio una proposta tendente alla sostituzione, nei rapporti fra le Amministrazioni postali, del franco oro con altra moneta di conto collegata ad un "insieme" di monete opportunamente scelte e ponderate. Tale provvedimento mira ad eliminare, o almeno a ridurre gli inconvenienti determinatisi in materia valutaria a seguito degli sconvolgimenti monetari internazionali e ricalca l'analogo provvedimento adottato dalle Amministrazioni ferroviarie europee.

Nel settore dei conti correnti, con il 1° luglio 1974 è stato avviato il processo di automazione di tali titoli con la realizzazione della prima fase del progetto Bancoposta.

In questa prima fase sono stati impiantati i due Centri di raccolta di Roma e Bologna per il trattamento automatizzato dei bollettini di versamento, degli assegni e dei postagiro, nonché il Centro Nazionale Elaborazione Dati del Bancoposta.

Nel 1975, si è provveduto, infine, al potenziamento del servizio di pagamento a vista degli assegni mediante telescriventi, attivando il servizio stesso in dodici uffici V.R. situati in province diverse.

Dal 20 dicembre 1975, si è dato inizio all'inserimento nei processi automatizzati di tutti i conti gestiti con procedure manuali presso gli Uffici Conti di Roma e Bologna, dando la priorità ai correntisti titolari di pensioni dello Stato.

Dalla stessa data, i titolari di conti automatizzati hanno potuto fruire delle operazioni in tempo reale presso uno qualsiasi degli uffici dotati di terminali, anche se non rientranti nella circoscrizione territoriale dell'attuale Ufficio Conti.

I vantaggi che ne sono derivati all'utenza, investono la maggiore circolarità degli assegni di conto corrente e la tempestività con cui possono essere compiute le operazioni definite "in tempo reale".

E' proseguito intanto l'inserimento nel sistema automatizzato dei correntisti facenti capo agli Uffici Conti manuali di Roma e Bologna che sarà completato entro i primi

mesi del 1977 con la conseguente chiusura degli uffici stessi.

Nell'ottobre 1976 sono stati infine attivati i Centri di raccolta di Milano, Napoli e Ancona. E' prevista entro la fine dell'anno l'attivazione del Centro di Bari.

2.5.6. Servizi Ispettivi

L'attività ispettiva, in base all'attuale struttura del servizio, non è stata in grado di esplicarsi, nel biennio trascorso, con la dovuta regolarità e celerità.

L'inadeguatezza dell'assegno di personale ispettivo non ha, infatti, consentito di assicurare in maniera soddisfacente tutti gli interventi richiesti all'Ispezione Centrale ed il controllo sulla corretta gestione della attività ispettiva presso i Compartimenti.

La cronica carenza di funzionari ispettivi, la loro irrazionale distribuzione fra gli Organi Compartimentali e l'assorbimento di buona parte di essi per incarichi di revisione di assegni di personale, di istituzione, modificazione o aggiornamento di cottimi, di sostituzione di Direttori Provinciali o Capi Reparto assenti, hanno impedito di far fronte ai compiti ed attribuzioni più strettamente proprie della funzione ispettiva, condizione fondamentale, per il buon andamento dei servizi gestiti dalla Amministrazione e che dovrebbe assumere rilievo in concreto più in una attenta vigilanza preventiva che in una indagine repressiva, allo scopo di scoraggiare o quanto meno ridurre le irregolarità ed abusi in generale.

I corsi di qualificazione professionale, programmati per l'anno 1975 nel quadro delle misure intese al miglioramento dell'azione amministrativa sono stati quattro, ma ne sono stati realizzati soltanto tre, in quanto non si è ritenuto opportuno svolgere il corso di qualificazione per brigadieri d'ispezione, tenuto conto che il precedente corso del 1974 aveva abilitato un congruo numero di brigadieri.

2.5.7. Trasporti

Il trasporto degli effetti postali a mezzo autoveicoli è attualmente effettuato:

- 1) nelle sedi urbane;
- 2) su percorsi interurbani in ambito provinciale;
- 3) in percorsi interurbani su scala nazionale.

In atto i suddetti tre tipi di trasporto vengono eseguiti, in parte con mezzi e personale dell'Amministrazione p.t. (gestione diretta); i rimanenti sono affidati a privati che vi provvedono con mezzi e personale propri. In particolare i trasporti urbani sono attualmente articolati in 710 appalti di cui 637 sono gestiti da ditte con meno di 15 dipendenti.

I trasporti postali urbani nei 95 capoluoghi di provincia sono effettuati: in 36 sedi mediante gestione diretta e nelle restanti 59 mediante contratti di appalto. Le 36 sedi in gestione diretta sono le seguenti:

- | | | |
|--------------|---------------|--------------|
| 1) AGRIGENTO | 7) BRINDISI | 13) FIRENZE |
| 2) ANCONA | 8) CAGLIARI | 14) FOGGIA |
| 3) AREZZO | 9) CASERTA | 15) FORLI' |
| 4) BARI | 10) CATANZARO | 16) GENOVA |
| 5) BERGAMO | 11) CATANIA | 17) GROSSETO |
| 6) BOLOGNA | 12) CHIETI | 18) LECCE |

19) LIVORNO	25) NOVARA	31) PISA
20) LUCCA	26) NUORO	32) PISTOIA
21) MANTOVA	27) ORISTIANO	33) ROMA
22) MESSINA	28) PALERMO	34) TARANTO
23) MILANO	29) PAVIA	35) TORINO
24) NAPOLI	30) PERUGIA	36) VERONA

Per la gestione diretta dei trasporti postali urbani nei sopraelencati capoluoghi di provincia, ai quali man mano sono venute ad aggiungersi altre 10 sedi di rilevante importanza dal punto di vista del traffico postale, l'Amministrazione ha impiegato, nel 1975, n. 2060 automezzi e n.2270 autisti; la spesa complessiva è stata di L. 16.000.000.000 circa.

Per i trasporti postali urbani affidati a privati accollatari, effettuati nei rimanenti 59 capoluoghi di provincia, si è sostenuto un onere di L.7.300.000.000. In tali sedi sono stati impiegati n. 450 automezzi e n. 1194 unità fra autisti e scorta.

Per questi ultimi capoluoghi l'Amministrazione, a seguito anche di accordi con le Organizzazioni Sindacali, si era impegnata ad assumere la gestione diretta dei trasporti postali urbani, a partire dal 1° gennaio 1976, secondo il programma seguente:

- a) n.10 capoluoghi dal I gennaio 1976
- b) n.10 capoluoghi dal I gennaio 1977
- c) n.15 capoluoghi dal I gennaio 1978
- d) n.24 capoluoghi dal I gennaio 1979

Oltre a ciò era prevista l'assunzione in gestione diretta dei trasporti in altre 11 sedi di maggiore importanza, anche se non capoluoghi di provincia.

L'attuazione del suesposto piano di trasformazione comportava nel suo complesso, l'approntamento di n.670 autoveicoli con l'impiego di n.1520 unità (fra autisti e scambisti-portapacchi). Tale contingente di mezzi e personale risultava così suddiviso:

- n. 80 automezzi e n. 220 unità per il 1976;
- n. 110 automezzi e n. 230 unità per il 1977;
- n. 150 automezzi e n. 300 unità per il 1978;
- n. 330 automezzi e n. 770 unità per il 1979.

Inoltre dovevano considerarsi altri 70 automezzi e 165 unità, scaglionati nell'arco del periodo previsto dal programma, per la trasformazione della gestione nelle suddette altre 11 sedi non capoluogo di provincia.

Non è stato possibile realizzare il programma suddetto per i seguenti motivi:

1) Insufficienza di fondi

I fondi stanziati in bilancio per l'acquisto dei veicoli necessari, sia per l'aggiornamento del parco automobilistico p.t., sia per il reintegro delle riserve — esaurite per affrontare esigenze eccezionali (maggior traffico nei periodi delle festività, scioperi delle autolinee postalizzate, sostituzioni temporanee e a lungo termine di servizi abbandonati dagli appaltatori, ecc.) — non sono risultati sufficienti poichè a sovvertire la validità delle previsioni sono intervenuti, a partire dall'esercizio 1972, rilevanti aumenti nei costi dei materiali automobilistici che, dal 1973 ad oggi, hanno superato il 100%.

2) Carenza del personale

Il progressivo sviluppo dei trasporti effettuati dall'Amministrazione, sia urbani che interurbani, non accompagnato da una adeguata immissione in servizio di nuove unità autisti, ha determinato l'attuale situazione deficitaria nell'organico del personale autista. Tale situazione è aggravata dal fatto che un rilevante numero di conducenti — sottoposto d'ufficio o a domanda ad accertamenti sanitari o psicotecnici e risultato inidoneo alla guida e quindi tolto dalla conduzione ed applicati a servizi di anticamera od altri — continua a figurare nell'organico degli autisti.

Per ovviare a questa precaria situazione, si provvederà quanto prima, ai sensi dello art. 31 del D.P.R. 28/12/1970 n. 1077, alla radiazione dalla tabella XXI, di tutte le unità inidonee alla guida, mediante il passaggio delle stesse alla tabella XIX.

Inoltre, è stato bandito un concorso a 10 posti, suscettibili d'aumento, di conducente-scambista (tabella XXI) con il quale si ritiene di poter coprire i vuoti attuali.

3) Personale dipendente dalla Ditta appaltatrice.

Il passaggio alla gestione diretta dei servizi in atto appaltati avrebbe determinato la disoccupazione del personale impiegato dalle Ditte accollatarie. Per ovviare a tale inconveniente, già evidenziato e posto sul tappeto anche dalle Organizzazioni Sindacali, si sta predisponendo un disegno di legge che consenta il passaggio di detto personale alle dipendenze dell'Amministrazione (mediante inquadramento nelle apposite tabelle dei conducenti e dei fattorini) analogamente a quanto è stato già fatto in casi simili dalla Amministrazione ferroviaria.

Il problema dei servizi di trasporto interurbano sarà affrontato nel Piano Generale dei trasporti postali, attualmente in corso di predisposizione.

Per quanto riguarda la sicurezza delle carrozze ferroviarie, dopo aver stabilito le norme relative ai requisiti antirapina, sono state commissionate 78 nuove carrozze a quattro assi e 15 a due assi e modificate 53 delle 362 carrozze postali attualmente in circolazione.

2.5.8. Automazione e Meccanizzazione

2.5.8.1. Sistema Informativo di Gestione Aziendale

Il contratto con la Società IBM-Italia che prevedeva l'uso del sistema, dalla messa in funzione — inizio 1969 — al 31.12.1969, ed il tacito rinnovo di anno in anno fino al 1977, venne stipulato il 6.3.1968.

Le diverse necessità per adeguamento tecnico e per aumenti dei noli per disdetta da parte della Società locatrice hanno comportato la stipula di n.6 atti aggiuntivi al predetto contratto base.

Nell'ottobre 1974, con il trasferimento della nuova sede ministeriale dell'EUR, le attività relative al sistema sono state assorbite dall'attuale Centro Nazionale Elaborazione Dati del Sistema Informativo di Gestione Aziendale che dispone di un elaboratore IBM 370/168.

Mentre avveniva ciò, si era andata maturando la necessità di realizzare un sistema automatico di gestione aziendale che, secondo un'accurata analisi operativa, consentisse: l'unificazione delle elaborazioni dei dati nel potenziato Centro Nazionale; la univocità delle informazioni e l'unicità delle memorie; il razionale decentramento delle ela-

borazioni iniziali (registrazioni) e terminali (stampe) presso gli istituendi centri compartimentali.

Con il contratto approvato con D.M. 1 settembre 1975, che sostituisce il precedente ed i relativi atti aggiuntivi, è stato acquisito il raddoppio e la unificazione tecnica-operativa del CED—SIGA e del CED—Bancoposta, per la completa realizzazione del progetto di potenziamento, estensione e pianificazione dell'automazione dei servizi P.T. interessati su tutto il territorio nazionale, a livello compartimentale e provinciale e, per quanto possibile inizialmente, a quello degli uffici P.T..

Le spese effettivamente sostenute nel biennio 1974—1975 ammontano a Lire 2.531.484.278; quelle previste per l'anno 1976 a circa 1.970 milioni, di cui 1.624 per contratti di locazione apparecchiature I.B.M., 326 per contratti di assistenza tecnica-applicativa e 20 per contratti di locazione apparecchiature Honeyell.

2.5.8.2. Sistema Bancoposta

Il progetto di automazione dei servizi di bancoposta prevedeva inizialmente la costituzione di un Centro Nazionale Elaborazione Dati e di 10 Centri periferici aventi sedi nei capoluoghi delle 10 regioni postali.

Successivamente, con la istituzione dei Compartimenti p.t. la organizzazione amministrativa p.t. periferica è risultata suddivisa in 16 aree geografiche non coincidenti con le regioni postali.

Pertanto, è stata operata la ristrutturazione del sistema automatico su 16 Centri, uno per ogni Compartimento p.t..

Attivata il 16.2.1974 la prova in parallelo della gestione dei conti correnti presso i primi due Centri di Raccolta di Roma e Bologna, per conseguire i necessari accertamenti sui programmi, sui tabulati e sulle risultanze operative in genere, il 1 luglio dello stesso anno la prova stessa, risultata positiva, è stata trasformata in fase di esercizio, assumendo l'automazione delle operazioni di versamento dei contributi previdenziali INPS.

Il 2 gennaio 1975 sono state attivate n.200 marcatrici di sportello in altrettanti Uffici, scelti tra i più importanti e ubicati nelle zone relative ai due Centri predetti; il 14 luglio sono entrati in funzione i primi tre terminali ed il 20 dicembre ne sono stati installati altri 14, per l'attuazione del servizio in tempo reale che consente, com'è noto, di eseguire operazioni dislocate di pagamento o di rimborso senza dover attendere le consuete conferme, oltre che il pagamento degli assegni non vidimati.

Nell'ottobre 1976 sono entrati in funzione i Centri Elaborazione Dati compartimentali, in Milano, Napoli e Ancona che, per il momento, provvedono alle sole elaborazioni relative ai servizi di Bancoposta. Per la fine dell'anno è prevista l'attivazione del CED di Bari, mentre saranno inevitabili slittamenti nelle attivazioni dei rimanenti perchè in alcune delle sedi interessate non sono stati reperiti idonei locali o questi sono in via di adattamento.

Tra i vari impedimenti che si frappongono ad una maggiore sollecitudine nella espansione dell'automazione, non ultimo la grave difficoltà di reperire personale da specializzare per mancanza di incentivazione dovuta a carenza di norme legislative che consentano di compensare in misura differenziata gli addetti alla speciale attività.

Come provvedimento temporaneo, limitato al periodo iniziale, è stato stipulato un contratto di "assistenza tecnico-applicativa" con la Società IBM che, mette a disposizione elementi qualificati, per soccorrere in questa fase lo sforzo necessario per la messa a punto delle nuove procedure.

Altro ostacolo alla sollecita conversione della esecuzione manuale dei servizi interes-

sati in quella con mezzi elettronici è la lentezza di adeguamento della normativa.

Le spese effettivamente sostenute negli anni 1974 e 1975 ammontano a Lire 4.533.383.346.. Per il 1976 le spese impegnate ammontano a 5440 milioni di lire, di cui 5040 per contratti di locazione apparecchiature Olivetti, 326 per contratti di assistenza tecnica applicativa e 74 per contratti di locazione apparecchiature di acquisizione dei dati. Secondo gli elementi in atto disponibili è da prevedere, tuttavia, che la spesa effettiva si aggirerà intorno ai 3 miliardi di lire.

2.5.8.3. Meccanizzazione del movimento postale delle corrispondenze e dei pacchi.

Il piano di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze, reso esecutivo con il contratto stipulato con la Società ELSAG in data 23.3.1973, prevedeva la realizzazione di 91 Centri di meccanizzazione (edifici e impianti). La spesa inizialmente prevista per gli impianti risultava di L. 136.647.551.000.

Per conseguire un razionale e graduale inserimento dei singoli impianti nell'organizzazione dell'Amministrazione senza creare scosse ai servizi, sorse però subito l'esigenza di un riesame dei termini di consegna dei singoli Centri previsti dal contratto originario e ciò perchè, in base ai dati di traffico nel frattempo aggiornati, si era manifestata la necessità di prevedere in alcune grandi città più di un Centro di meccanizzazione. A ciò si è provveduto con un primo Atto Aggiuntivo in data 11.6.1974.

Con tale atto il numero dei Centri primari è stato elevato da 21 a 26, con una maggiore spesa di L. 11.136.312.000. I Centri passano quindi da 91 a 96.

Corre l'obbligo di ricordare che l'Amministrazione, in ordine alla meccanizzazione e automazione dei servizi, aveva istituito per le corrispondenze il Centro pilota di FIRENZE seguito poi da quello di TRENTO, mentre per le città di VERONA e ANCONA aveva previsto la costruzione degli edifici destinati a contenere futuri impianti.

In parallelo si è dato inizio all'attuazione del Piano di meccanizzazione dei pacchi, la cui realizzazione è proseguita con l'approvazione di un secondo Atto aggiuntivo per un importo di L. 19.974.784.201.

Con stipula di questo atto è stato completato l'intero programma di meccanizzazione della rete del movimento pacchi che si articolerà su 16 Centri. Due di tali Centri e precisamente MILANO-SCALO-FARINI e TORINO-VANCHIGLIA, non sono compresi nel contratto, dato che il primo era già in corso di realizzazione con appalto separato ed il secondo aveva già formato oggetto di precedente appalto-concorso.

Per l'attuazione del citato programma le somme previste si sono rivelate inadeguate sia per l'ingente aumento dei costi sia per l'aggiornamento tecnologico subito da alcune opere.

La legge 7 giugno 1975, n. 277 ha provveduto ad uno stanziamento straordinario di L. 160 miliardi, comprensivo anche di IVA non prevista in precedenza, per il completamento del programma di costruzione degli impianti.

Con tale integrazione, le somme previste per la costruzione dei Centri, relativamente agli impianti di meccanizzazione, ammontano a L. 327.758.647.201.

Gli impianti, per i quali è stata effettuata la consegna dei lavori, sono attualmente i seguenti:

Centri	Consegna lavori	Importo netto impianti	I.V.A.	Somme Erogate (esclusa I.V.A.)
GENOVA I	15.7.74	6.021.268.287	722.552.195	2.907.374.946
CATANIA	24.1.75	6.339.932.827	760.791.940	161.667.000
BARI	22.7.75	6.176.600.209	741.192.025	2.978.847.693
BOLOGNA	9.8.75	8.563.677.404	1.027.641.288	4.102.113.747
PADOVA	21.8.75	6.338.827.860	760.659.343	2.965.278.139
MILANO I	11.9.75	15.036.827.953	1.804.419.354	7.147.683.247
TORINO I	10.9.75	9.455.322.890	1.134.638.747	4.647.471.017
BRESCIA	5.4.76	4.600.914.183	552.109.702	101.380.950
TOTALE		62.533.371.613	7.504.004.594	25.011.816.739

Sono all'esame degli Organi collegiali gli impianti relativi ai seguenti altri centri:

Centri	Importo netto impianti
PALERMO	6.601.440.043
PESCARA	4.087.700.660
ROMA I	9.799.856.930
GENOVA II	4.290.870.018
BARI pacchi	4.095.238.334
BOLOGNA pacchi	6.606.007.919
CATANIA pacchi	2.230.000.000
PADOVA pacchi	6.500.000.000
TOTALE	44.211.113.904

L'I.V.A. per quest'ultimi centri, calcolata sulla base del 12%, ammonta a Lire 5.305.333.668.

Complessivamente l'ammontare degli impianti di meccanizzazione per i quali è stata effettuata la consegna dei lavori e di quelli di prossimo inizio, risulta, come da prospetti, di L. 119.553.823.779 di cui L. 25.011.816.739 sono già stati liquidati.

La percentuale d'incidenza sulla spesa prevista per gli impianti, ammontante a Lire 327.758.647.201, è pari al 36,4%.

2.5.8.4. Commutazione elettronica nelle centrali telegrafiche

Nel Piano Quinquennale 74/78 era stata prevista, a partire dal 1974, l'introduzione della tecnica elettronica nella rete telegrafica italiana.

In attuazione di ciò, si è provveduto all'acquisto, nel corso del 1974, di due Centri Elettronici a commutazione di messaggio per il servizio dei telegrammi per una spesa complessiva di circa 5,5 miliardi.

Negli anni 75/77 era stata prevista, inoltre, l'installazione di Centri Elettronici per il servizio telex e trasmissione dati per cui sono stati predisposti gli atti per la messa in opera di due Centri Elettronici a Roma e a Milano. I relativi contratti, stipulati con le Società COLLINS e SIEMENS, raggiungono una spesa complessiva di circa 27 miliardi di lire.

La messa in opera dei due Centri in questione doveva avere inizio nel secondo semestre dell'anno in corso ma, a causa della non completa disponibilità dei locali in cui si prevede di installare le apparecchiature, i tempi di consegna da parte delle Società fornitrici subiranno uno slittamento.

Intanto, con riferimento a quanto programmato per il 1976 è stata rimessa all'esame del Consiglio di Amministrazione la proposta, già approvata del Consiglio Superiore Tecnico di istituzione di un terzo Centro Elettronico (Palermo), il cui costo si aggira intorno ai 9 miliardi di lire.

2.5.9. Edifici e Impianti

2.5.9.1. Meccanizzazione postale

Per l'organica ed integrale attuazione del Piano Regolatore Nazionale per la meccanizzazione postale — e a completamento dei primi interventi intrapresi episodicamente dall'Amministrazione — è stato stipulato, come già accennato, un apposito contratto con la Società ELSAG, integrato da due successivi atti aggiuntivi, che sinteticamente prevede:

- la costruzione degli edifici e l'installazione degli impianti di meccanizzazione delle corrispondenze in n. 89 centri;
- la sola installazione di n. 7 impianti in edifici esistenti in altrettanti capoluoghi di provincia,
- la costruzione degli edifici e l'installazione dei relativi impianti in n. 16 centri per la lavorazione meccanizzata del servizio pacchi.

Per l'attuazione del detto programma i citati atti contrattuali prevedevano, limitatamente alla costruzione degli edifici, una spesa di L. 92.564.232.000.

La cifra prevista si è però rivelata insufficiente per la lievitazione dei costi di costruzione, per gli aumenti dei volumi inizialmente previsti per gli edifici e per il miglioramento delle caratteristiche costruttive degli edifici stessi.

Quanto sopra ha dato luogo allo stanziamento straordinario della somma di L. 400 miliardi comprensiva anche dell'aliquota I.V.A. a suo tempo non prevista.

In forza del detto contratto sono state conferite alla Società appaltatrice precise obbligazioni in ordine al reperimento dei suoli, alla redazione dei progetti esecutivi (anche in eventuale variante dei progetti tipo allegati al contratto) e all'espletamento delle procedure tecniche ed amministrative in appoggio all'Amministrazione per l'approvazione

da parte degli Organi interessati dei progetti esecutivi anzidetti e per l'acquisizione delle relative aree di sedime.

D'intesa con la predetta Società e con gli Organi Compartimentali e Provinciali interessati sono state individuate tutte le aree idonee all'insediamento dei centri primari e 38 aree (pari al 60% circa del totale) occorrenti per la costruzione dei Centri in altrettanti capoluoghi di provincia.

Per tutti i centri primari sono stati redatti i progetti architettonici necessari per ottenere l'approvazione da parte del Ministero dei LL.PP. e degli altri Organi interessati.

Sono stati altresì redatti, per le finalità suddette, altri 8 progetti architettonici di centri provinciali.

Inoltre, sono stati redatti n. 26 progetti esecutivi di cui 20 relativi a centri per la lavorazione meccanizzata della corrispondenza e n. 6 relativi a centri per la lavorazione meccanizzata dei pacchi.

Tuttavia, al momento attuale, mancano ancora numerosi benestare da parte degli Organi competenti. Tale mancanza condiziona l'avvio delle procedure per l'acquisizione dei suoli e per l'inizio dei lavori non soltanto dei Centri provinciali ma anche di alcuni Centri primari.

In atto si è provveduto a consegnare i lavori per la realizzazione degli edifici nei seguenti centri:

Centri	Inizio lavori	Imp. netto Opere edili	I.V.A. Opere edili
GENOVA I	15.7.1974	6.349.449.035	761.933.885
CATANIA	24.1.1975	11.078.607.177	1.329.432.862
BARI	22.7.1975	10.515.048.720	1.261.805.846
BOLOGNA	9.8.1975	6.911.330.653	829.359.678
PADOVA	21.8.1975	8.764.603.145	1.051.752.377
MILANO I	11.9.1975	10.502.660.068	1.260.319.209
TORINO I	10.9.1975	12.811.057.319	1.537.316.878
BRESCIA	5.4.1976	4.657.076.820	558.849.219
TORINO (pacc.)	7.5.1975	13.320.000.260	1.598.400.032
TOTALE		84.909.833.197	10.189.179.986

Come risulta dal prospetto, l'ammontare netto delle opere civili in esecuzione, aggiornato alla data di approvazione dei progetti esecutivi di variante, ascende a Lire 95.099.013.183 (IVA compresa) che confrontata con la somma stanziata per l'esecuzione di tali opere, pari a L. 492.564.232.000 nette, dà un'incidenza percentuale pari al 19,3 per cento. Sono esclusi dal prospetto i centri di Verona e Ancona per i quali la costruzione degli edifici era stata prevista in precedenza.

Per quanto concerne i programmi esecutivi dell'immediato futuro sono all'esame degli Organi collegiali i progetti relativi ai centri appresso descritti, per un ammontare complessivo (IVA compresa) di L. 81.595.490.390, pari a circa il 16,6% della somma stanziata:

Roma 1	L. 16.702.577.085
Pescara corrispondenza	L. 7.283.300.093
Palermo corrispondenza	L. 8.887.793.013
Catania pacchi	L. 6.762.950.424
Genova 2 corrispondenza	L. 6.621.653.347
Padova pacchi	L. 8.556.658.683
Bologna pacchi	L. 10.557.620.003
Bari pacchi	L. 7.480.563.775

Complessivamente, quindi, entro il corrente anno, l'ammontare dei lavori civili in esecuzione risulterà di oltre 176 miliardi di lire, corrispondente a circa il 36% del totale delle somme ad essi relative.

2.5.9.2. Costruzione di uffici postali

Con legge 23 gennaio 1974, n. 15, l'Amministrazione P.T. è stata autorizzata ad assumere impegni fino alla concorrenza di 150 miliardi di lire per l'attuazione di un programma quinquennale di costruzioni di edifici destinati a sede di Uffici Locali, ubicati in comuni non capoluogo di provincia, secondo i seguenti stanziamenti annuali:

Esercizio 1973	15 miliardi
Esercizio 1974	30 miliardi
Esercizio 1975	45 miliardi
Esercizio 1976	30 miliardi
Esercizio 1977	30 miliardi

La citata legge prevedeva la realizzazione del Piano attraverso la concessione dei lavori di costruzione degli edifici ad una Società il cui capitale fosse prevalentemente posseduto dall'I.R.I.. Conformemente a tale disposto si è provveduto a stipulare in data 24.6.1975 un'apposita Convenzione, approvata con D.M. del 18.8.1975, con la ITALPOSTE S.p.A. del Gruppo I.R.I. ITALSTAT.

La detta Convenzione ha per oggetto la disciplina e le modalità generali alle quali si dovranno uniformare gli interventi riguardanti l'attuazione pratica dei vari programmi edilizi in cui è articolato l'intero piano.

Attualmente si è concluso l'iter procedurale per la costruzione di un primo lotto di 30 edifici per una spesa di circa 6,7 miliardi di lire. A breve scadenza seguirà una nuova concessione per altri 30 edifici circa.

E' intenzione dell'Amministrazione accelerare al massimo l'iter di approvazione degli adempimenti, espletando al più presto l'esame degli elaborati pervenuti purchè possano essere tempestivamente acquisiti, entro i più brevi termini, il parere favorevole dell'Avvocatura Generale dello Stato sullo schema di Decreto di Concessione e sul Disciplinare allegato ed il benestare sui progetti da parte del Ministero dei LL.PP. e degli Organi locali interessati.

Contemporaneamente è stato trasmesso all'esame del Consiglio Superiore Tecnico delle Poste, delle Telecomunicazioni e dell'Automazione, perchè possa esprimersi nella prima seduta utile, il progetto riguardante le soluzioni architettoniche che si intendono adottare.

Nel frattempo, allo scopo di fornire una visualizzazione delle soluzioni progettuali studiate, è stato realizzato un apposito modello atto a dare un'idea pressochè aderente

alla realtà dell'immagine del tipo degli edifici da realizzare; tale modello, montato in ambienti aperti, è stato visionato ed apprezzato dagli Organi dell'Amministrazione e dalle Organizzazioni Sindacali.

L'ammontare della prima concessione è di L. 15 miliardi circa, corrispondente al 12,50% della somma disponibile fino al momento attuale (L. 120 miliardi corrispondenti agli stanziamenti del 1973, 1974, 1975 e 1976). Con successivi atti di concessione, che si prevede potranno seguire ad intervalli di cinque mesi l'uno dall'altro, verranno definite le condizioni di realizzazione dei successivi lotti di edifici, della prevedibile entità numerica di sessanta uffici ciascuno.

I programmi di interventi previsti dal primo atto di concessione, compreso il collaudo delle opere eseguite, dovrà concludersi nell'arco di 21 mesi a partire dalla data di approvazione dell'atto stesso.

Lo sviluppo complessivo di tutti i programmi interesserà un arco di 62 mesi a partire dalla citata data del 20 ottobre 1975 per cui la ultimazione dei lavori relativi al programma straordinario in esame dovrà avvenire entro il 30 dicembre 1980.

E' doveroso ricordare che il puntuale rispetto di tali termini è comunque subordinato all'esatto espletamento degli adempimenti previsti da parte degli Organi esterni della Amministrazione (Avvocatura Generale dello Stato, Ministero dei Lavori Pubblici, Enti locali) che occorrerà opportunamente sensibilizzare al fine di sollecitarne la disponibilità a collaborare per la realizzazione dei programmi previsti.

2.5.9.3. Costruzione di alloggi di servizio e di case-albergo

Per la soluzione del problema della casa, l'Amministrazione postale è stata autorizzata con la legge n.227 del 7 giugno 1975 a dare attuazione ad un programma di interventi straordinari per la costruzione di alloggi di servizio e case albergo, per un importo complessivo di L. 180 miliardi, ripartiti nell'arco di 8 anni, dal 1975 al 1982 compreso, secondo i seguenti stanziamenti annuali:

1975	5 miliardi
1976	25 miliardi
1977	25 miliardi
1978	25 miliardi
1979	25 miliardi
1980	25 miliardi
1981	25 miliardi
1982	25 miliardi

Per la pratica attuazione di tale legge si è proceduto a disporre un'ipotesi di piano di ripartizione degli alloggi e delle case albergo anzidette, che è stata sottoposta in via preliminare al Consiglio di Amministrazione.

Nel frattempo è stata disposta un'indagine demoscopica le cui risultanze sono ora in corso di esame al fine di verificare ed aggiornare l'ipotesi preliminare di ripartizione a suo tempo formulata e quindi di predisporre il programma definitivo, sentite le Organizzazioni Sindacali.

Per quanto concerne le modalità amministrative e contrattuali da porre in essere per la pratica attuazione della legge, si sta procedendo secondo l'ipotesi che l'Amministrazione possa adottare, per la realizzazione della case-albergo, la stessa procedura seguita per l'attuazione dei provvedimenti di cui alla Legge n. 15 del 23 gennaio 1974 per la co-

struzione di uffici postali, e cioè la procedura della Concessione alla Società ITALPOSTE del Gruppo I.R.I., già designata per la realizzazione di detti Uffici.

A tal fine è stato predisposto uno schema di atto di Convenzione che, previo parere dell'Avvocatura di Stato, potrà, in linea generale, regolare la costruzione delle case-albergo, nell'intesa che alla detta convenzione seguano poi singoli atti di concessione per ogni specifico intervento.

In tale prospettiva è già stata individuata l'area di Genova, zona S. Giovanni Begato, sulla quale è possibile realizzare una casa-albergo della volumetria di circa mc. 70.000 e sono state avviate trattative preliminari con la Italtel per la definizione dello schema dell'atto di Convenzione anzidetto e dello schema di atto specifico di concessione.

Per quanto riguarda la casa-albergo da realizzare a Milano, il Comune ha segnalato la disponibilità di alcune aree ubicate nella immediata periferia della città sulle cui rispondenze sono in corso le necessarie verifiche da parte degli Organi Compartimentali e Provinciali interessati.

Per quanto attiene la costruzione della casa-albergo di Torino, si è in attesa di concrete proposte sulla cessione dell'area da parte del Comune che si è formalmente impegnato a soddisfare tale urgente esigenza.

Per quanto concerne la realizzazione degli alloggi di servizio sono state intraprese opportune ricerche al fine di reperire le aree necessarie, comprese nei piani di zona di cui alla Legge n. 167, secondo le disposizioni fissate al riguardo dall'art. 7 della citata legge n. 227/75.

Il Comune di Milano ha segnalato alcune aree nell'immediata periferia della città per complessivi mq. 370.000 circa (800 - 1000 alloggi) sulla cui idoneità le Organizzazioni Sindacali si sono già espresse favorevolmente.

Il Comune di Torino ha invece destinato all'Amministrazione p.t. due lotti in diritto di superficie per complessivi mq. 47.000 (100-130 alloggi) sufficienti a soddisfare solo in parte le esigenze di abitazioni di servizio in quella città.

Il Comune di Genova, da parte sua, ha segnalato per la realizzazione del programma in quella città, la disponibilità di suoli nel comprensorio di Pra-Voltri che permetterebbero una volumetria di circa 90.000 mc. e quindi la realizzazione di circa 200-250 alloggi.

Altri suoli sono stati individuati nelle zone di Borsoli, Quarto, Granarolo, Sestri Ponente e Quezzi, che però risultano attualmente inutilizzabili in quanto i relativi piani di zona non sono stati ancora approvati.

Data la lentezza riscontrata nella definizione degli atti di acquisizione delle aree, considerato il tempo necessario per la procedura di approvazione dei progetti da parte dei Comuni ed i tempi tecnici inerenti le procedure per gli appalti ed attesa l'urgenza di addivenire ad una rapida soluzione del problema almeno per le province di Milano e Torino, è stata predisposta una bozza di provvedimento legislativo che - sia pure limitatamente alle due citate province - autorizzi l'Amministrazione ad acquistare alloggi già costruiti per sopperire alle più urgenti ed indilazionabili esigenze abitative del personale di quelle zone.

Per quanto concerne le tre località nelle quali è prevista la costruzione di alloggi, sono stati interessati i Direttori Compartimentali p.t. perchè segnalino le aree edificatorie, ricadenti nell'ambito dei piani di zona 167 ancora disponibili o, diversamente, provvedano a richiedere ai Comuni che vengano adottati gli opportuni provvedimenti per consentire la realizzazione degli alloggi in questione.

Nel frattempo sono stati già elaborati, sul piano della ricerca progettuale, vari studi

di composizione architettonica relativi sia alle case-albergo, sia agli alloggi di servizio con superficie minima, studi che saranno utilizzati per la realizzazione degli interventi in questione.

2.5.9.4. Costruzione di sedi direzionali, uffici principali, edifici speciali

Con riferimento a quanto previsto dal piano quinquennale 1974-1978, alcuni interventi, riguardanti soprattutto la realizzazione degli Uffici di quartiere nelle città di Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli, non hanno potuto, a tutt'oggi, trovare concreta attuazione per le gravi difficoltà che si incontrano nel reperimento di idonei suoli edificatori in rapporto anche alla complessa procedura necessaria per variare gli strumenti urbanistici vigenti laddove non sia stata prevista la specifica destinazione di aree alle esigenze dei servizi p.t..

Altri interventi sono stati momentaneamente sospesi per far fronte ai maggiori costi delle opere di preminente rilievo previste in programma, maggiori costi derivanti sia dalle accresciute esigenze di alcuni servizi, sia dalla forte ed imprevedibile lievitazione dei prezzi verificatasi negli ultimi anni.

Tra le opere più significative intraprese, risultano degne di menzione:

- nella città di Torino, il complesso in corso di realizzazione a Corso Tazzoli che comporta una spesa (opere civili e tecnologiche) di L. 11.600 milioni, oltre alla revisione prezzi in corso d'opera; l'acquisto di un immobile in Via Avellino (in fase di definizione) che comporterà una spesa complessiva di L. 3.575 milioni, compreso l'onere dei lavori di adattamento;
- nella città di Milano, l'acquisto di un complesso immobiliare per Uffici Direzionali in Via Bergognone per un ammontare di spesa di L. 7.844 milioni; tale acquisto sostituirà la programmata costruzione di un edificio sull'area della ex stazione delle linee "Varesine", resasi indisponibile a causa della mancata adozione dei necessari provvedimenti urbanistici da parte del Comune; l'acquisto (già perfezionato) di un immobile a Piazza Vesuvio per una spesa di lire 1.540 milioni; in questo edificio troveranno adeguata sistemazione l'Ufficio di Quartiere della zona Ovest della città, due centrali elettroniche per i servizi di telecomunicazione ed i locali per il C.E.D. Compartimentale; l'acquisto (in via di definizione) di un immobile di Via Sasseti - angolo Via Spalato per la sistemazione dello Ufficio di Quartiere della zona Nord della città, che comporterà una spesa complessiva di L. 4 miliardi, ivi compreso l'onere delle opere di adattamento;
- nella città di Venezia, la costruzione di un edificio da adibire a C.E.D. Compartimentale e mensa nel Rione Cannaregio - in corso di realizzazione - per una spesa di L. 1.005 milioni.
- nella città di Firenze, la costruzione di un edificio in Via Baccio da Montelupo per il C.E.D. Compartimentale, i cui lavori verranno prossimamente aggiudicati con procedura di appalto-concorso, per una spesa prevista di L. 1.680 milioni;
- nella città di Napoli, l'acquisto di un immobile ubicato in Piazza Garibaldi per la sede della Direzione Compartimentale, che ha comportato una spesa di L. 3 miliardi; tale acquisto ha consentito di poter sistemare, nei locali rimasti liberi presso la sede di Napoli - Centro, il C.E.D. Compartimentale;
- nella città di Palermo, la costruzione nel Centro Direzionale della città (Via De

Gasperi) di un complesso per la sede Compartimentale, un Ufficio di Quartiere ed il C.E.D. Compartimentale per una spesa presunta di L. 5 miliardi.

Per poter realizzare questi interventi si è dovuto necessariamente soprassedere al programmato acquisto di locali per gli uffici succursali ubicati nei maggiori centri.

Tali Uffici, ogni qualvolta si ravvisi la necessità di provvedere alla loro istituzione, potranno essere sistemati, sia pure temporaneamente, in locali da assumere in fitto.

2.5.10 Patrimonio e Approvvigionamenti

In questo settore operano Organi centrali e periferici con il compito principale di assicurare a tutti gli uffici le condizioni per l'espletamento dei servizi.

In particolare, l'azione di questi Organi è volta ad assicurare:

- la gestione del patrimonio immobiliare e l'affitto di immobili ad uso degli uffici;
- i servizi di riscaldamento e condizionamento d'aria, pulizia e vigilanza dei locali;
- le forniture di macchine, attrezzature, mobili, arredi e materiali vari;
- la manutenzione di macchine (attraverso contratti con ditte costruttrici e specializzate) e di mobili.

2.5.10.1. Piccola meccanizzazione

E' la branca più importante del settore e comprende le macchine che, al di fuori dei grandi sistemi di automazione e di meccanizzazione, vengono impiegate nei cicli delle lavorazioni interne (amministrative, contabili e operative) e di sportello.

A seconda del grado di perfezione tecnica e nella misura e a seconda dei criteri con i quali vengono impiegati, questi strumenti contribuiscono a rendere più celeri le operazioni, essendo in grado di svolgere in pochissimo tempo una ingentissima mole di lavoro, e ad aumentare, quindi, la produttività dei servizi cui sono destinati. Inoltre concorrono a razionalizzare i sistemi di lavoro, a ridurre i costi di gestione e, elemento questo di particolare significato umano e sociale, ad alleviare la fatica fisica e mentale degli operatori.

Per uscire al più presto da una situazione di grave ritardo non solo nei confronti degli altri Paesi ma anche del nostro stesso livello industriale e grado di sviluppo economico e sociale, un primo e concreto passo si fece con il *piano quinquennale 1973-77*, con il quale, grazie a un intervento straordinario e a una disponibilità di oltre 13 miliardi di lire da devolvere in questo settore, venne impostato un vasto programma a breve e medio termine, per il potenziamento e l'ammodernamento della esistente dotazione di macchine e attrezzature di cui molti uffici erano in tutto o in parte sprovvisti.

Gli obiettivi di fondo del piano vennero, poi, assunti dal *piano quinquennale 1974-1978*.

I risultati sono stati pari all'impegno, malgrado il particolare momento economico e le evoluzioni del mercato sottoposto a continue tensioni.

Nel 1974 è stata svolta una prima indagine conoscitiva per avere una visione globale del numero, dei tipi e dello stato di usura delle macchine esistenti presso gli uffici p.t., distintamente per i servizi interni e di sportello.

Sono stati altresì determinati i tipi di macchine più idonee per il settore postale e del bancoposta, comprese quelle ausiliarie della automazione. Al momento si sta portando a termine l'indagine intesa a stabilire il fabbisogno effettivo dei vari tipi di macchine in relazione ai volumi di traffico svolto dalle singole periferie.

Intanto il Consiglio di Amministrazione ha manifestato avviso favorevole ad un primo piano di acquisti urgenti di piccole macchine per un importo complessivo di circa 6 miliardi di lire, sui criteri di massima per la determinazione dei fabbisogni e per l'elaborazione del piano generale di acquisti da programmare in un quinquennio.

In relazione agli obiettivi previsti per il 1974 e 1975 dal precedente piano si può concludere che il primo biennio di attività si è concluso con risultati soddisfacenti, come può rilevarsi dalla sintesi seguente:

1973

- *fondi impiegati*: L. 4,883 miliardi di cui L. 3,677 in conto capitale e L. 1,206 di parte corrente;
- *macchine acquistate*: N. 16.427;
- *parco macchine*: salito da circa 55.000 unità (situazione 1.1.1973) a circa 71.000 con un incremento pari al 29% circa.

1974 e 1975

- *fondi impiegati*: L. 8,795 miliardi di cui 7,305 in conto capitale e 1,490 di parte corrente;
- *macchine acquistate*: N. 18.238 (8.485 nel 1974 e 9.753 nel 1975);
- *parco macchine*: salito a circa 90.000 unità con incremento pari al 64% circa rispetto alla situazione del 1.1.1973 e al 27% circa rispetto a quella del 1.1.1974.

1976

- *fondi da impiegare*: L. 6,586 miliardi di cui 5,886 in conto capitale e 700 milioni di parte corrente;
- *macchine acquistate o in corso di acquisto*: N. 8.432;
- *parco macchine*: salirà nel corso del 1976 a circa 10.000 unità, senza considerare le diverse migliaia di carrelli di vario tipo, a traino manuale o meccanico, per i quali sono in corso rilevamenti; verrà così a registrarsi un incremento pari a circa l'82% rispetto alla situazione del parco macchine all'1.1.1973 e al 41% rispetto all'1.1.1974.

Nel periodo considerato sono state, perciò, acquistate (o lo saranno entro il 31.12.1976) n. 43.097 macchine con una spesa complessiva di 20.264 miliardi di lire.

In tale ambito sono stati forniti agli uffici o sono in corso di fornitura le seguenti macchine e attrezzature:

- N. 8.750 per scrivere manuali ed elettriche;
- N. 562 copiatrici, duplicatori, rototype ed eliografiche;
- N. 21.059 addizionatrici e calcolatrici elettriche ed elettroniche;
- N. 1.382 affrancatrici per raccomandate, tassate e conti di credito;
- N. 5.443 timbratrici OMT per l'accettazione dei conti correnti;

- N. 251 contabili per c/c e per tenuta conti;
- N. 340 bollatrici per corrispondenza;
- N. 4084 bilance pesalettere e pesapacchi;
- N. 15 tavoli aspirapolvere;
- N. 159 elevatori e nastri trasportatori mobili con relativi impianti;
- N. 54 macchine speciali per i CED;
- Numerose altre di minor importanza.

Dai dati sopra esposti appare evidente come la situazione di carenza del passato sia stata fortemente rettificata e i vuoti in gran parte colmati, ponendosi le premesse per successivi orientamenti ai fini della individuazione dei settori da promuovere e sviluppare ancora con la introduzione di macchine già perfezionate e con innovazioni tecnico organizzative.

Ma per valutare giustamente l'importanza delle realizzazioni e la portata degli interventi, basta la constatazione che ormai molte operazioni non vengono effettuate manualmente neppure negli uffici minori.

Infatti, tutti i 10.300 Uffici locali (escluse, perciò, le Agenzie) sono ora forniti di macchine per scrivere, i 1.500 uffici di gruppo A, B e C di calcolatrici e gli 11.550 Uffici di gruppo D ed E e Agenzie, di addizionatrici.

Inoltre, le macchine per l'accettazione rapida dei conti correnti, la cui consistenza ascende a circa 8.000 unità, vengono impiegate sin negli Uffici che accettano in media 50 bollettini al giorno, vale a dire oltrecchè in quelli Principali, e di gruppo A e B, anche in molti di gruppo C.

Anche le macchine per l'accettazione delle raccomandate, la cui consistenza è di circa 1.000 unità, trovano, ora, un più largo impiego negli uffici essendone dotati tutti quelli che accettano almeno 4.000 pezzi al mese, vale a dire oltrecchè gli Uffici Principali e di gruppo A e B, anche diversi di gruppo C.

Aggiungasi le realizzazioni conseguite in altri settori e le fruttuose sperimentazioni effettuate per l'uso di macchine ad avanzata tecnologia, come le macchine a sistema elettronico di scrittura, i minicalcolatori elettronici, le macchine per l'accettazione rapida dei telegrammi, il protocollo meccanizzato con microfilmatura della corrispondenza in arrivo e in partenza, ecc., nonchè le sperimentazioni da effettuare.

Queste ultime, in particolare, riguardano:

- le macchine per l'accettazione delle raccomandate senza operatore: sono stati acquistati 10 prototipi da assegnare ad uffici di Roma, Bari, Taranto, Firenze e Bologna;
- i distributori automatici di francobolli: ne sono stati acquistati 500 per essere installati nei maggiori centri e in località turistiche; saranno in gestione diretta o in appalto;
- le macchine per l'affrancatura e il taglio dei bollettini—etichetta dei pacchi: saranno acquistati alcuni prototipi da utilizzare presso uffici di accettazione pacchi a forte traffico.
- le macchine affrancatrici per pacchi: verranno acquistati 100 esemplari da assegnare agli uffici con maggior traffico.

2.6. SVILUPPO DEL TRAFFICO E DELL'UTENZA

2.6.1. Premessa

Nell'esercizio 1975 l'attività dell'Amministrazione p.t. ha fatto registrare i seguenti valori: circa 6,5 miliardi di pezzi di corrispondenza spediti; oltre 26,7 milioni di pacchi impostati; 23,2 milioni di telegrammi privati accettati e oltre 138 milioni di minuti di conversazione a mezzo telex. Per i servizi di bancoposta: 38,9 milioni di operazioni di vaglia; 25,3 milioni di operazioni di risparmio; 281,1 milioni di versamenti in c/c.

Negli ultimi anni alcuni di tali servizi hanno presentato una notevole espansione, mentre per altri si è registrata una stasi o in qualche caso particolare, un lieve regresso.

Negli ultimi 16 anni ad esempio il volume delle corrispondenze spedite è aumentato del 29,8%, mentre dal 1960 al 1975 i versamenti in c/c sono aumentati di oltre il 170% e le operazioni di risparmio di circa il 59%. Una più rapida espansione ha fatto registrare il servizio telex che dal 1963 al 1975 è aumentato del 1435% con un tasso d'incremento medio annuo di circa il 120%.

Il servizio vaglia, dopo una dinamica in leggera evoluzione fino al 1965, ha fatto registrare negli ultimi anni un certo regresso.

Infine, i pacchi impostati e i telegrammi privati accettati, dopo un discreto incremento iniziale, hanno presentato dal 1964 una netta tendenza involutiva che, però, per quanto riguarda i pacchi sembra aver raggiunto il suo punto di saturazione, in quanto, nel 1975, il traffico del settore ha fatto registrare una netta ripresa.

A chiusura di questa breve premessa sembra opportuno riportare alcuni dati direttamente o indirettamente legati alla produzione dei servizi p.t..

Il personale p.t. dal 1960 al 1975 è aumentato del 50% circa.

Gli uffici p.t., dal 1960 al 1975, sono aumentati dell'8,62%.

La popolazione residente, dal 1960 al 1975, è aumentata dell'11,36%.

Mediamente ogni ufficio serve circa 4.097 abitanti.

Gli occupati nel settore terziario (nel cui ambito rientra l'attività dell'Amministrazione P.T.) sono aumentati del 15% circa.

I pezzi di corrispondenza spediti pro-capite (escluse le stampe) sono aumentati variando da 57,4 del 1960 a 69,7 del 1975.

Le tariffe postali hanno subito variazioni nel luglio 1960, nell'agosto 1965, nell'agosto 1967, nel marzo 1975, nel gennaio e nell'ottobre 1976.

2.6.2. Previsioni di sviluppo

Fra i fattori su cui basare previsioni di sviluppo della domanda di servizi p.t. devono essere tenuti in particolare considerazione il livello economico, rappresentabile, generalmente, dal reddito annuo prodotto; il grado di industrializzazione; lo sviluppo delle attività terziarie che appare fortemente correlato al "consumo" dei servizi di "comunicazioni" in generale; il grado di urbanizzazione; la densità demografica; ecc.. A questi fattori, che influenzano più o meno direttamente la domanda di servizi, si aggiungono, ovviamente, provvedimenti di natura politica, economica, finanziaria, ecc., che in certa

qual misura possono influire, indirettamente, sullo sviluppo della utenza nel tempo.

Un legame funzionale tra sviluppo del traffico e fattori su di esso influenti, è difficile a stabilirsi. Non è quindi possibile ipotizzare determinati valori per i fattori influenti e ricavare, in prospettiva, i conseguenti valori della domanda dei servizi.

In considerazione di tutto ciò la scelta del tipo di previsione è stata operata in un campo necessariamente ristretto ed è stato preferito il tradizionale ma non per questo inefficace metodo della interpolazione—estrapolazione.

Con tale metodo è stato analizzato l'andamento passato dei servizi, si è ricercata la più probabile tendenza evolutiva di fondo e ne sono stati calcolati i valori presunti per gli anni futuri, nella ipotesi che la tendenza rilevata continuerà ad animare lo sviluppo dei servizi anche negli anni a venire. Se concettualmente tale procedimento presenta un certo rigore logico, praticamente i risultati previsti possono differire, anche notevolmente, dai futuri valori effettivi per una o più cause. La più importante è costituita dal verificarsi di eventi eccezionali che turbano l'equilibrio preesistente, sulla cui costanza nel tempo sono formulate, invece, le ipotesi che sostengono il metodo. Nel caso in esame ad esempio, costituiscono eventi eccezionali o perturbanti la variazione della tariffe, la *variazione della "qualità" del servizio*, la introduzione e il diffondersi di mezzi "sostitutivi" rispetto ai servizi oggetto di analisi.

I servizi considerati sono i seguenti: corrispondenza totale spedita, analizzata nelle sue due componenti essenziali (corrispondenza privata e ufficiale da una parte e stampe dall'altra); pacchi impostati; vaglia emessi e pagati; risparmi (depositi più rimborsi su libretti e su buoni postali fruttiferi); versamenti in c/c; telegrammi accettati; telex (minuti di conversazione tassati).

Di seguito sono riportati i valori previsti per il quinquennio di programmazione, settore per settore.

1 – CORRISPONDENZE SPEDITE

Le corrispondenze spedite che comprendono le corrispondenze private e ufficiali impostate e le due categorie di stampe in abbonamento e affrancate, sono aumentate negli ultimi 16 anni del 29,8% con un tasso d'incremento medio annuo del 1,92% circa.

I valori previsti per il prossimo quinquennio, in migliaia di oggetti, sono i seguenti:

1977 – 6.880.300	1980 – 7.152.000
1978 – 6.970.800	1981 – 7.243.000
1979 – 7.061.400	

2 – STAMPE SPEDITE

I valori del traffico delle stampe spedite presentano un andamento meno regolare di quello presentato dalle corrispondenze nel complesso.

Negli ultimi 16 anni, hanno avuto un minimo assoluto nel 1965; l'incremento medio annuo è risultato dell'1,4% circa.

I valori previsti per il prossimo quinquennio, in migliaia di oggetti sono:

1977 - 2.560.750	1980 - 2.690.250
1978 - 2.603.900	1981 - 2.733.450
1979 - 2.647.100	

3 - CORRISPONDENZE PRIVATE E UFFICIALI IMPOSTATE

Negli ultimi 16 anni hanno presentato un incremento medio annuo pari all'1,98%.
I valori previsti, in migliaia di oggetti, sono i seguenti:

1977 - 4.319.550	1980 - 4.461.700
1978 - 4.366.950	1981 - 4.509.100
1979 - 4.414.350	

4 - PACCHI IMPOSTATI

I pacchi impostati, in rapida ascesa dal 1960 al 1964, hanno registrato, a partire dal 1965 e fino al 1973, una costante flessione. I primi sintomi di ripresa si sono avuti nell'anno 1974 in cui sono stati impostati circa 200.000 pacchi in più rispetto al 1973.

Sintomi confermati dall'andamento del traffico nel 1975 in cui i pacchi impostati in più rispetto all'anno precedente sono stati oltre 1,9 milioni con un incremento che sfiora l'8%, esattamente 7,705%.

Migliorare la qualità di un servizio così importante specie per i suoi riflessi sociali, costituisce un concreto impegno dell'Amministrazione nel prossimo quinquennio. Il trasporto a lunga distanza, la "lavorazione" dei pacchi, specie nei grandi centri di smistamento e la distribuzione in fase finale costituiscono tre importanti aspetti di tutto il servizio, sui quali sarà posta particolare attenzione in un quadro di completa ristrutturazione del settore.

Posta tale condizione, è prevedibile riassorbire, entro il 1981, la componente di traffico perduta in questi ultimi anni a vantaggio dei concessionari privati. Entro il 1981 si dovrebbe raggiungere, cioè, il tetto dei 32 milioni di pacchi accettati.

Partendo dai 26,7 milioni circa del 1975 ed ipotizzando un incremento medio annuo costante, i valori previsti per il prossimo quinquennio sono:

1977 - 28.496.000	1980 - 31.124.000
1978 - 29.372.000	1981 - 32.000.000
1979 - 30.248.000	

5 - VAGLIA EMESSI E PAGATI

Il numero dei vaglia emessi e pagati è aumentato dal 1960 al 1964; quindi è diminuito, con alterne fasi, fino al 1975.

Ipotizzando due ben distinte dinamiche evolutive di fondo, una per l'intero periodo dal 1960 al 1975 ed un'altra solo per gli anni che vanno dal 1966 al 1975, sono state

effettuate due differenti estrapolazioni ed è stata individuata una fascia di valori, i cui limiti, inferiore e superiore, per ciascun anno, sono i seguenti:

1977	$\left\{ \begin{array}{l} 39.568.000 \\ 38.641.000 \end{array} \right.$	1980	$\left\{ \begin{array}{l} 39.016.000 \\ 37.420.000 \end{array} \right.$
1978	$\left\{ \begin{array}{l} 39.384.000 \\ 38.234.000 \end{array} \right.$	1981	$\left\{ \begin{array}{l} 38.832.000 \\ 37.013.000 \end{array} \right.$
1979	$\left\{ \begin{array}{l} 39.200.000 \\ 37.827.000 \end{array} \right.$		

6 – RISPARMI – LIBRETTI E B.P.F.

Le operazioni di deposito e rimborso nel complesso, sono aumentate dal 1960 al 1969 di oltre 3.000.000 unità con un incremento medio annuo del 2,14%.

Le sole operazioni di deposito hanno fatto registrare, invece, un incremento medio annuo dell'1,87%.

Nel 1970 con D.M. del 14 aprile il saggio di interesse sui libretti è stato aumentato dal 2,52% al 3,60% e quello iniziale dal 3,75% al 5%.

Nello stesso 1970 e nel 1971 le operazioni di deposito e di rimborso hanno subito un incremento eccezionale passando da 19 milioni del 1969 a 32 milioni nel 1970 e 35,5 nel 1971.

Nel 1972 le operazioni complessive sono scese a 24,8 milioni circa mentre i dati del 1973 e del 1974, che non si discostano di molto dai corrispondenti del 1972, confermano che la rapida espansione conseguente al D.M. del 1970 si era quasi completamente assorbita.

Allo scopo di bloccare la tendenza al decremento del risparmio postale, con D.M. 18 settembre 1974, i saggi d'interesse sui libretti postali sono stati aumentati dal 3,60% al 5,10% netto (lordo 6%) e quello iniziale relativo ai buoni p.f. dal 5% al 7%.

A seguito di tali provvedimenti, nel 1975 si è registrato, rispetto al 1974, un incremento del saldo attivo dell'intero settore dei risparmi di 1.241 miliardi di lire, pari al 795%.

Le mutate condizioni del mercato finanziario e la lievitazione dei saggi d'interesse corrisposti dagli Istituti di credito ha reso necessario stabilire, con effetto dal 1.7.1976, l'aumento del saggio d'interesse, sui libretti di risparmio, dal 5,10% al 6,72% (lordo 8%) e di quello iniziale dei buoni p.f. dal 7% al 9%.

La tendenza di fondo manifestata dal 1960 al 1969 è stata ritenuta applicabile al movimento complessivo a partire dal 1976 fino al 1981. Questi dati, si è ipotizzato, saranno animati dalla stessa evoluzione positiva predetta, sfasati però non di sei anni (dal 1969 al 1975) ma di un periodo più lungo.

6.A. – DEPOSITI E RIMBORSI

Per il prossimo quinquennio si prevede il seguente numero di operazioni:

1977 – 26.366.000	1980 – 27.242.000
1978 – 26.658.000	1981 – 27.534.000
1979 – 26.950.000	

6.B. – DEPOSITI

I dati previsti sono:

1977 – 14.991.000	1980 – 15.309.000
1978 – 15.097.000	1981 – 15.415.000
1979 – 15.203.000	

7 – VERSAMENTI IN C/C.

I versamenti in c/c postale sono in costante aumento dal 1960 ad oggi. Dal 1969 al 1975, in particolare, hanno manifestato un incremento di fondo più accentuato rispetto al passato, per cui è sembrato più opportuno limitare il periodo di osservazione agli ultimi 7 anni. Ipotizzando un incremento medio annuo pari a quello registrato negli ultimi 7 anni, si hanno i seguenti valori previsti:

1977 – 342.349.000	1980 – 410.211.000
1978 – 364.970.000	1981 – 432.831.000
1979 – 387.590.000	

I valori suddetti potrebbero risultare, peraltro, sensibilmente maggiorati per effetto dell'espansione del numero dei correntisti che, come si prevede, consegnerà all'automazione del settore che conferendo una maggiore circolarità ai titoli postali e rendendo possibili nuove prestazioni all'utenza, renderà più accetto al pubblico il servizio dei conti correnti.

8 – TELEGRAMMI PRIVATI ACCETTATI

I telegrammi privati accettati hanno subito negli ultimi anni una flessione notevole tanto che dal 1964 al 1975 sono diminuiti da oltre 42 milioni a 23,2 milioni circa, con un decremento medio annuo del 4,1%.

La causa principale di tale decremento è costituita dal diffondersi dell'uso del telefono, quale mezzo sostitutivo del telegrafo e dell'introduzione del telex. La rapidità e la praticità dei collegamenti in teleselezione, che consentono una penetrazione capillare da un capo all'altro della penisola, hanno grandemente ridotto l'importanza del telegramma quale vettore di notizie urgenti.

In siffatte circostanze appare oltremodo oneroso formulare delle ipotesi dalle quali far discendere poi delle previsioni.

L'introduzione di nuove tecniche elettroniche e le nuove possibilità offerte dalla commutazione di messaggio inducono però a far ritenere esaurita la fase di decremento del servizio, il cui traffico, nei prossimi cinque anni, dovrebbe potersi stabilire sui valori del 1975, cioè su una media di circa 23 milioni di telegrammi accettati all'anno.

9 – TELEX

Il servizio telex dall'epoca della sua istituzione (1963) ha avuto un rapidissimo sviluppo, tanto che fino al 1975 il tasso d'incremento medio annuo è risultato pari al 120% circa.

L'espansione di questo servizio ha determinato, come si è detto, una lieve flessione

del traffico dei telegrammi accettati.

Per il prossimo quinquennio è prevista una notevole espansione nei collegamenti telex. In relazione a tale sviluppo è stato previsto il seguente traffico:

1977	–	172.175.000	minuti di conversazione tassati
1978	–	189.247.000	” ” ” ”
1979	–	206.319.000	” ” ” ”
1980	–	223.391.000	” ” ” ”
1981	–	240.462.000	” ” ” ”

2.7 POLITICA AZIENDALE

Può essere utile, a questo punto, riassumere brevemente alcune considerazioni, certamente ovvie, ma fondamentali.

A parte l'incidenza di una molteplicità di fattori di carattere generale che hanno influito su tutti i settori produttivi del Paese, si può affermare che il problema di fondo dell'Amministrazione p.t., possa essere correttamente riassunto nella necessità di ricercare iniziative e sistemi atti a superare il divario esistente, tra il tasso di crescita del Paese ed il livello delle prestazioni che è possibile assicurare con l'attuale organizzazione, troppo duramente condizionata dalla preponderanza del carattere manuale delle operazioni e dalle ristrettezze finanziarie.

I servizi postali sono così strettamente legati alla evoluzione della vita sociale che ogni fatto socialmente rilevante non manca di ripercuotersi sui livelli di traffico e sulle condizioni di funzionamento dei servizi stessi.

Mentre è noto che in genere il traffico postale non ha andamento lineare bensì ciclico e fluttuante, va sottolineato che da vari anni a questa parte la domanda dell'utenza ha aumentato i suoi margini di variabilità, secondo parametri in parte imprevedibili in dipendenza di una serie di fattori diversi.

Vi si comprendono massicci fenomeni di migrazione interna; di formazione di nuovi insediamenti; di impetuoso sviluppo degli agglomerati urbani; di spopolamento delle campagne; di valorizzazione di nuove località dal punto di vista industriale e turistico. Vi concorrono il naturale incremento della popolazione e l'infittirsi dei rapporti sociali ed economici, fino a qualche anno fa verificatisi con i caratteri di una vera e propria esplosione economica. Vi incide il grado di terziarizzazione raggiunto ed il gioco concomitante di altri fattori, che rendono maggiormente appetibile il veicolo postale, come ad esempio le vendite per corrispondenza, che hanno attinto livelli fino a pochi anni fa impensabili, e la riscossione dei corrispettivi di alcuni servizi pubblici (acqua, gas, telefono), per il passato curate direttamente dai rispettivi gestori.

A questi mutamenti si aggiungono quelli propri di tutto il contesto politico, sociale e giuridico, del nostro Paese.

Sono da comprendere in questa categoria le numerose innovazioni recate dalla legislazione sociale, talune tendenze manifestatesi nella legislazione fiscale che richiedono maggiore impegno dei servizi postali, quali la dichiarazione unica dei redditi e le dichiarazioni mensili ed annuali in tema di IVA o le varie imposte "una tantum" (sugli autoveicoli, sulle radioaudizioni) che di tanto in tanto vengono decretate. Ma non sono da escludere nemmeno molte altre vicende di altra natura come l'enorme diffusione dell'informazione che rende la posta vettrice non solo di notizie individuali ma di mass-media a carattere diffuso e generalizzato (stampe); l'accrescersi del numero delle consultazioni elettorali; il crescendo della circolazione stradale ecc.

Non è il caso di insistere in una elencazione che potrebbe esser lunga. Ma non può dubitarsi che ognuno dei fatti citati e tutti insieme nel loro complesso hanno sostanzialmente mutato i termini della realtà nel cui ambito i servizi postali sono chiamati ad operare.

In breve, ricadono, in modo diretto o indiretto, sull'Amministrazione postale tutte le modificazioni della nostra società ed in misura tale da sollecitare, in termini che oramai possono essere considerati ultimativi, un nuovo modo di concepire ed attuare il servizio.

Una tempestiva adeguata risposta a questa problematica non sarebbe stata, in ve-

rità, impossibile: ma a patto che l'Amministrazione avesse disposto a sua volta di fattori di flessibilità tale da poter assorbire agilmente gli elementi di novità presentati via via dalla situazione.

Ma proprio su questo terreno il servizio ha mostrato i suoi limiti.

L'autonomia dell'Amministrazione postale si è rivelata quasi inesistente: essa è stata duramente compressa, se non addirittura annullata per almeno due punti essenziali. Da un lato, infatti, il reclutamento del personale ed il suo trattamento giuridico ed economico, salve sporadiche differenziazioni, è rimasto strettamente ancorato al modello generale dell'impiego statale. E ciò senza tener conto del fatto che il modulo legale disciplinante l'impiegato pubblico non appariva il più idoneo alla conduzione di una grossa azienda produttrice di servizi a carattere industriale. Dall'altro il principio generale secondo il quale l'organizzazione amministrativa — e quindi anche quella della Azienda p.t. — è subordinata, non ad autonome decisioni dei dirigenti, bensì unicamente a norme a volte troppo rigide.

Effetto frenante ha rivestito altresì la circostanza della dipendenza finanziaria dei servizi postali dalle disponibilità generali del bilancio statale. Dipendenza resa ancora più vincolante dal fatto che molti dei servizi, in considerazione del carattere sociale ad essi riconnesso, debbono essere resi a prezzi non remunerativi rispetto ai costi in realtà sostenuti.

In sintesi dunque, da un lato, si è verificata un'accelerazione, anzi un precipitare del ritmo dei mutamenti della vita sociale; dall'altro l'adattamento dell'organizzazione alla nuova realtà emergente dall'evoluzione del Paese, è risultato impoverito, condizionato e frenato da una serie di fattori ostativi.

In tale situazione l'Amministrazione postale, impossibilitata, con i mezzi normali, di cui dispone, a rispondere alla pressione della realtà, non poteva ragionevolmente e validamente resistere.

Si spiega in tal modo il sedimentarsi di un cumulo di problemi che talora, e non solo nel nostro Paese, danno origine a crisi improvvisate ed acute.

La profonda crisi, attraversata negli anni 1973 e 1974 dai servizi postali, può dirsi oggi superata; tuttavia i pur apprezzabili miglioramenti conseguiti non debbono considerarsi come il ripristino puro e semplice di una recuperata normalità, bensì il risultato di un impegno particolare e di uno sforzo che si prolunga e che denuncia la tensione e la fatica cui i servizi, nei loro punti nevralgici e nel loro complesso, sono sottoposti.

Il risanamento della posta deve essere quindi realizzato in termini di novità pressochè assoluta: mirare a un semplice ripristino della situazione "quo ante" sarebbe un errore. Oggi occorre che i servizi postali, per potenzialità, diffusione e precisione, possano adempiere un compito fondamentale quanto nuovo; se si vuole che essi siano idonei ad assecondare le tendenze generali evolutive della nostra economia segnatamente nel Sud; che essi siano strutturati in modo da offrire, sotto diversi aspetti, un doveroso e serio contributo al decollo o alla ripresa di altri importanti settori, nell'ambito degli obiettivi globali della programmazione; che il loro tasso di accrescimento sia pari a quello degli altri servizi pubblici nazionali e non inferiore ai livelli degli altri Paesi.

Non è ambizione, ma necessità, far sì che le Poste, radicalmente trasformate, siano capaci di raggiungere livelli superiori a quelli che già in passato le avevano assicurato una reputazione lusinghiera.

Con il nuovo piano l'Amministrazione p.t. ha cercato di affrontare, in una visione globale, tutti i problemi e gli aspetti essenziali della sua multiforme attività e di stabilire, in rapporto alla entità e complessità di tali problemi, le linee generali della propria "politica" aziendale, politica che riflette sia gli indirizzi e gli orientamenti della

gestione dei servizi sia i rapporti con le forze del lavoro.

La gestione aziendale, come del resto la gestione di altri importanti servizi pubblici nel nostro Paese, ha sofferto spesso della mancanza di una preordinata visione di attività e di interventi organicamente coordinati per il conseguimento di fini generali; nell'ambito dell'Amministrazione p.t. queste carenze sono state aggravate dalla oggettiva difficoltà di enucleare, dalla problematica assai complessa dei servizi, moduli capaci di interpretare i complessi fenomeni sociali sottostanti e di adeguare a questi fenomeni lo sviluppo complessivo dei servizi medesimi in modo logico e coerente.

Queste difficoltà, per la verità assai accentuate nei trascorsi decenni per effetto del rapido sviluppo sociale ed economico del Paese, sono state, praticamente, eluse con provvedimenti settoriali in interventi singoli e prevalentemente locali con uno schema metodologico basato su analisi quantitative dei fenomeni, eseguite "a posteriori"; ciò significa che gli interventi operati si sono limitati alla registrazione delle quantità di incremento spontaneo della domanda dei servizi, e si sono risolti nell'adeguamento meccanico delle strutture preesistenti alla nuove e maggiori esigenze.

Logicamente tali esigenze — a cagione della espansione continua ed inarrestabile della domanda dell'utenza — si sono rivelate puntualmente e notevolmente accresciute nel momento stesso in cui i singoli interventi sono stati attuati, tanto che — ai pur consistenti incrementi quantitativi delle strutture — non sempre ha corrisposto, in definitiva, un proporzionato accrescimento qualitativo del servizio, in termini socialmente apprezzabili.

L'esperienza del passato mostra quindi, con ampiezza di riferimenti, che a questa situazione — la quale ha reso cronica ed ineluttabile la crisi dei servizi — si pone come solo rimedio il ricorso ad una "politica" globale dell'Azienda e, in correlazione ad essa, la scelta di una precisa strategia di attuazione.

Intuitivamente, una politica del genere deve necessariamente muovere da una adeguata conoscenza della presente realtà sociale — e delle sue possibilità di sviluppo — e deve piegare, alle necessità del momento ed alla potenziale evoluzione di questa realtà, l'intera organizzazione postale.

Tale impostazione programmatica pone all'Amministrazione due problemi essenziali: l'uno concerne la necessità di una conoscenza profonda dei fenomeni sociali, considerati nel loro insieme e nelle loro plurime componenti; l'altro riguarda la creazione di strumenti operativi duttili, tali da poter essere commisurati ed adeguati, con estrema rapidità e semplicità, alla stessa realtà sociale nel suo essere e nel suo divenire.

Il primo problema può essere risolto attraverso una presenza costante, attiva e consapevole degli Organi dell'Amministrazione in tutte quelle sedi in cui la realtà sociale viene più direttamente ed indirettamente avvertita. Ciò è praticamente possibile e relativamente agevole — una volta che l'indirizzo si sia concretizzato in precise direttive di politica aziendale — attraverso la capillare organizzazione postale, che consenta l'accesso a tutte le fonti conoscitive, da quelle più elementari e semplici (a livello comunale o di quartiere) a quelle via via più ampie e complesse sotto il profilo non solo e non tanto della territorialità, ma anche delle attività di settore.

Il secondo problema — e cioè quello inerente alla creazione di nuovi strumenti operativi — è di più complessa e difficile soluzione in quanto si innesta in un sistema scaturito, con gli effetti dianzi ricordati, da una concezione empirica dei problemi e da una metodologia che non presentano, oggi, altro rilievo che quello di momento dialettico negativo.

Ciò nonostante, una politica aziendale che voglia essere seria e consapevole e che voglia qualificarsi industriale ed avanzata non può trascurare nessuno dei due menzio-

nati problemi; ed è proprio su questa esigenza che fanno leva gli indirizzi essenziali che l'Azienda intende seguire nei principali settori di servizio.

L'andamento del bilancio dell'Amministrazione p.t., con riferimento agli anni dal 1971 al 1977 è caratterizzato da un costante aumento delle entrate correnti e delle spese sia di parte corrente che in conto capitale.

Il ritmo di accrescimento delle spese correnti, superiore a quello delle entrate, ha determinato un progressivo aumento dei relativi disavanzi. Unica eccezione il 1976, conseguenza dell'aumento delle tariffe postali e di bancoposta, aumento introdotto con il D.P.R. 24 febbraio 1975, n. 37, che ha permesso di prevedere un aumento delle entrate correnti da circa 880 miliardi di lire a circa 1149.

Anche per il 1977 si è previsto un consistente aumento delle entrate correnti (da 1.149 miliardi di lire a 1.310) e ciò avrebbe consentito di far fronte a tutte le esigenze finanziarie per assicurare una efficiente gestione dei servizi, ma a fronte di questo aumento si è dovuto preventivare anche un forte accrescimento del totale delle spese correnti principalmente a causa dei nuovi pesanti oneri per benefici economici al personale in servizio e in quiescenza, che ha riportato il disavanzo previsto nell'ordine di oltre 190 miliardi di lire.

Come si è detto, anche il totale delle spese in conto capitale presenta un trend costantemente crescente. I valori relativi agli ultimi anni riflettono l'impegno della Amministrazione nel perseguimento di programmi di risanamento, ammodernamento e potenziamento delle strutture esistenti al fine di elevarne il grado di efficienza e nella realizzazione di vasti piani di automazione, meccanizzazione e di edilizia tesi a dare un nuovo volto e una nuova dimensione all'Azienda p.t.

2.8 RISERVE ALLE IMPRESE DEL MEZZOGIORNO

L'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n.717 fa obbligo alle Amministrazioni dello Stato ed alle Aziende Autonome — nonchè agli Enti pubblici indicati nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati ai sensi dello stesso art. 16 terzo comma — di riservare una quota pari al 30% delle commesse per forniture e lavorazioni ad imprese industriali e artigiane che abbiano stabilimenti od impianti fissi ubicati nei territori indicati nell'art. 3 della legge 10 agosto 1950, numero 646 e successive modifiche ed integrazioni (territori del Mezzogiorno), nonchè nei territori indicati nell'art. 1° della legge 6 ottobre 1950, n.835 e successive modifiche ed aggiunte.

Consapevole dell'importanza delle finalità che si prefigge la legge, l'Amministrazione p.t. non ha trascurato di promuovere ed agevolare la localizzazione e la espansione delle attività produttive industriali nel Mezzogiorno che si inserisce nel quadro degli sforzi che il Paese sta compiendo per potenziare l'apparato produttivo ed estendere il processo d'industrializzazione delle aree economicamente meno sviluppate.

A tal fine si pongono in evidenza le iniziative assunte nel quinquennio precedenti.

2.8.1 Consuntivo del quinquennio 1971 — 1975

L'Amministrazione nel quinquennio 1971—1975 su un ammontare globale di spesa per forniture e lavorazioni soggette alla riserva di oltre 153 miliardi di lire, ha destinato ad imprese ubicate nei territori agevolati — di cui il Mezzogiorno costituisce la parte prevalente — oltre 53 miliardi, pari al 34,7%. Eliminando l'incidenza delle piccole spese disposte direttamente in sede periferica, sulle quali è praticamente impossibile qualsiasi ripartizione in quote riservate e che sono risultate nel quinquennio pari a più di 8 miliardi di lire, la quota riservata al Sud sale al 36,7% circa.

Nel decorso quinquennio le riserve di cui sopra, ripartite per settore di attività, sono risultate le seguenti:

a) Approvvigionamenti

La quota media del settore, nel quinquennio, è risultata del 37,2%; infatti su un totale di quasi 62 miliardi di lire sono stati destinati ai territori agevolati circa 23 miliardi.

b) Trasporti

La quota riservata a forniture o lavorazioni da assegnare ad imprese ubicate nei territori agevolati, nell'intero quinquennio, non ha raggiunto il 6%.

Infatti su un totale di spesa di 8,9 miliardi di lire sono stati destinati alle imprese operanti nei territori agevolati solo 534 milioni di lire. Ciò perchè in questo settore non vi è praticamente la possibilità di applicazione della riserva, perchè nel Mezzogiorno, sono scarse le strutture industriali relative.

c) Servizi telegrafici e radioelettrici

In media nel quinquennio in esame, su un totale di quasi 53 miliardi di spesa per forniture o lavorazioni, sono stati riservati alle imprese beneficiarie circa 24 miliardi di lire, pari a circa il 45%.

d) Apparecchiature tecnico-scientifiche

Nel quinquennio 1971-1975 si è registrata una quota media di riserva del 14,6% (quasi 2 miliardi di lire la spesa complessiva, poco più di 297 milioni la quota di riserva).

Si tratta di una percentuale modesta, giustificata però dal fatto che l'Istituto Superiore P.T., per il perseguimento dei suoi fini istituzionali di ricerca, collaudi e sperimentazioni, acquista apparecchiature e strumenti di altissima specializzazione, i quali vengono commissionati a ditte appositamente attrezzate, praticamente inesistenti nel meridione.

Comunque la bassa percentuale non ha influito molto sul prestabilito limite minimo annuo del 30%, cui è obbligata l'Amministrazione, in quanto l'ordine di grandezza della spesa del settore, non raggiunge l'1,5% della spesa totale.

e) Servizi di Banco-Posta

Anche in questo settore l'ordine di grandezza della spesa è piuttosto modesto (non raggiunge l'1% dell'ammontare globale di spesa per forniture e lavorazioni); comunque la quota di riserva realizzata nel quinquennio è risultata superiore all'80%: 71 milioni su un totale di spesa di 89 milioni di lire.

f) Meccanizzazione e Automazione

Nel biennio 1974 - 1975 è stata destinata una quota media di riserva del 18,6% (cioè su un totale di circa 25 miliardi di spesa per forniture di impianti, ne sono stati riservati alle imprese che operano nel Mezzogiorno circa 4).